GAZZETTA PIEMONTESE

Français non flecter.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (S. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Pei danneggiati dalle valanghe. Nomine degli Uffici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 4 pom.* — Oggi gli onorevoli Chiala, Berti e Vigna dovevano presentare una interrogazione al ministro dell'interno intorno ai provvedimenti che prenderebbe il Governo pei danneggiati dalle recenti valanghe.

L'on. Crispi invitò i predetti deputati a recarsi da lui stasera allo scopo di intendersi su tali provvedimenti. Pare che l'on. Crispi abbia in animo di proporre un disegno di legge per una maggior spesa, come fu fatto nell'analoga circostanza del 1885.

— Il quarto Ufficio della Camera ha nominato gli onorevoli La Porta e Pozzolini commissari pei provvedimenti ferroviari; il nono Ufficio ha nominato gli onorevoli Vacchelli e Chimirri pei provvedimenti finanziari.

Con queste nomine le Commissioni sono ora complete.

Le nomine delle Commissioni. Nuove proposte finanziarie — Cose vaticane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,15 pom.* — Nei Circoli politici ha prodotto una sfavorevole impressione che i deputati meridionali si siano coalizzati negli Uffici per riuscire in preponderanza di commissari pei provvedimenti ferroviari. Nella Commissione per questi provvedimenti vi ha un solo deputato dell'Alta Italia, due dell'Italia centrale e undici meridionali. Infatti riuscirono eletti gli onorevoli Fortunato, Genala, Angeloni, Martini, Sardi, De Seta, Giusso, Balenzano, Branca, Debernardis, Giolitti, Serena, Di Blasio e Marselli.

La Commissione per la proposta dell'on. Serena di non rieleggere i deputati nominati ministri-segretari generali resta composta degli onorevoli Bonfadini, Franzi, Pullè, Lazzaro, Mazziotti, Ercole, Serena e Chimirri.

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che il ministro Magliani, prevedendo un'opposizione pel ristabilimento dei decimi di guerra, domanderà l'aumento di un decimo su tutte le imposte. Questa proposta trova sostenitori in vari Uffici della Camera.

— Il Papa stamane ha assistito in forma solenne alla messa nella cappella Sistina. Vestiva pontificalmente, portava il triregno e sedeva sulla sedia gestatoria. Aveva un seguito di vescovi, arcivescovi e patriarchi. La messa fu celebrata dal cardinale Furstenberg, arcivescovo di Olmutz. Assistevano alla cerimonia i membri del Gran Magistero dell'Ordine di Malta, ed il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

Il Papa ricevette parecchie felicitazioni pel decimo anniversario dell'incoronazione. Per tale occasione il Papa ha inviato L. 12,000 alle parrocchie di Roma pei bisognosi.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore del Marocco.

Il reclutamento dell'esercito — Per le Scuole veterinarie — Il Ministero degli interni ai danneggiati dalla neve — Brin e Saint-Bon — I processi Pissavini e Del Giudice — I prodotti meccanici — Di nuovo il macinato! — Il sotto-segretario degli esteri — Gli operai italiani ad Algeri — Polemica vaticana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,5 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della nuova legge pel reclutamento dell'esercito.

— La convocazione della Commissione pel progetto di legge pel coordinamento delle scuole superiori di medicina veterinaria in Milano, Napoli e Torino ai corsi universitari di medicina umana e scienze naturali, fu rinviata al 15 marzo, ma si crede che a quell'epoca si rinvierà nuovamente ad epoca indeterminata, perchè la Commissione stessa, quasi unanime, è contraria al progetto. Si crede anzi che il ministro Boselli lo lascierà decadere prima che se ne presenti la discussione alla Camera.

— Il Ministero dell'interno ha inviato sussidi ai prefetti delle provincie che ebbero disastri dalle nevi per le famiglie bisognose.

— L'ammiraglio Saint-Bon ha scritto una lettera alla *Riforma* in cui si protesta assolutamente estraneo alla polemica attuale contro l'on. Brin, e dice che nè direttamente, nè indirettamente vi ha partecipato. Saint-Bon soggiunge: « Debbo dichiarare che ad ogni ordine superiore ho sempre ubbidito e continuerò ad ubbidire; non comprendo come possa esservi dissidio fra ministri e dipendenti. »

— La Commissione senatoriale per l'istruttoria del processo contro il senatore Pissavini si riunirà domani.

— Martedì prossimo il senatore Basile, incaricato dalla Commissione senatoriale pel procedimento contro Del Giudice, interrogherà vari testimoni.

— Il *Popolo Romano*, annunzia che la Commissione nominata dal ministro Saracco per riferire intorno alle locomotive ha trovato preferibili quelle di fabbrica italiana alle straniere, e raccomanda l'attenzione del Governo sulla tariffa dei prodotti meccanici per proteggere l'industria nazionale, che si va sviluppando.

— La *Tribuna* riferisce che al Ministero delle finanze si preparano nuovi studi per l'attuazione immediata delle tasse sul macinato, sia perchè si prevede il rigetto totale o parziale dei provvedimenti finanziari, e sia perchè varrebbe come tassa straordinaria di guerra in caso di prossimi conflitti.

— Si annuncia che domani si firmerà il decreto della nomina dell'onor. Damiani a sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

— Il numero degli italiani rimpatriati da Algeri è piccolissimo; molti chiesero di ritornare. Il Governo accondiscese, ma poi vari trovarono novellamente da impiegarsi in Algeri.

— La *Riforma* esamina il discorso del Papa pronunciato ieri. Constata la grande libertà con cui il Papa ha potuto celebrare il suo giubileo conformemente alla tradizione politica italiana che vuole la libertà per tutti i culti; ma il Papa reclama la propria onnipotenza politica. La *Riforma* risponde al rimprovero del Papa, che i ministri abbiano partecipato alla commemorazione di Giordano Bruno, che questa accusa è imprudente, perchè il Papa avrebbe dovuto invece mostrare che la Chiesa ha orrore pei roghi di Bruno e Savonarola, i quali furono più effetto dei tempi che della sua volontà. Il linguaggio del Pontefice desta più rammarico che sorpresa, mostrando che la Chiesa si rinchiude in uno sterile circolo, e mostra che il dissidio non è fra il Papato e l'Italia, ma fra la Chiesa e il pensiero moderno.

Pel monumento a Giordano Bruno — Lo sciopero dei muratori — Una largizione del principe Odescalchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,30 ant.* — Ieri sera si riunirono i rappresentanti delle Associazioni liberali per il monumento a Giordano Bruno.

Parlarono Labriola, Giovagnoli, Martinati e Tedeschi.

Il prof. Giovagnoli disse che nel prossimo aprile i consiglieri liberali del Comune di Roma porranno in Consiglio nettamente la questione per l'erezione del monumento.

Venne votata una mozione così concepita:
« Considerato che la concessione dell'area deve
« essere anzitutto risoluta dalla rappresentanza
« legale del popolo romano, delibera di attendere
« che la questione sia portata in Campidoglio. »

— Per lo sciopero dei muratori sono giunte a Roma nuove truppe. Finora però non avvenne alcun disordine.

Ieri sera dovevano riunirsi gli operai disoccupati in via Panisperna, ma la riunione venne contromandata dagli organizzatori stessi.

— Il principe Odescalchi ha versato L. 1000 alla Società emancipatrice.

CORRIERE D'AFRICA

I concentramenti delle truppe abissine. Attacco imminente — Debeb.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Le informazioni dall'interno annunziano l'arrivo del negus per oggi ad Asmara. Soggiungono però che ritornerà subito a Debaroa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,10 pom.* — Dispacci da Massaua all'*Esercito* dicono che i monaci della Missione Hova non sono estranei alla defezione di Debeb. L'*Esercito*, commentando le ultime notizie dall'Africa, crede che il negus attaccherà le nostre truppe. Intorno al movimento degli Abissini, l'*Esercito* dubita che essi tentino un colpo su Archico. Colà trovasi la ridotta *Garibaldi*, che potrebbe resistere ai tentativi degli Abissini. Il terreno in parte è battuto dalle artiglierie delle nostre navi; l'esercito abissino non otterrebbe lo scopo lanciando trenta o quarantamila uomini per prendere la ridotta, che sarebbe ripresa in ventiquattr'ore perdendovi quattro o cinquemila dei suoi soldati.

L'*Esercito* esclude le possibilità di un concentramento di truppe italiane al Piano delle Scimmie.

Lo stesso giornale militare consiglia di punire gli ostaggi di Archico per la defezione di Debeb. Il generale San Marzano non deve esitare a prendere questa decisione, per quanto crudele, altrimenti si incoraggeranno le altre tribù alleate alla ribellione; non occorrono lunghi processi, ma l'azione deve essere immediata e solenne.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Notizie dall'interno confermano che Debeb ha defezionato recandosi a Debaroa, dove ricevette giuramento dal negus di non essere molestato. Seguirono Debeb soltanto 150 armati appartenenti alla banda primitiva; un altro centinaio di abissini, che eransi aggiunti dopo, l'abbandonarono rientrando nelle nostre linee, dove furono disarmati. Mohammed Aruan coi suoi 120 seguaci non seguì Debeb.

Pare che il grosso nerbo delle truppe abissine sia arrivato a Gura da Debaroa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Sono confermate le notizie riguardanti le riunioni di truppe abissine a Gura e all'Asmara. È probabile, ma non ancora accertato, l'arrivo del negus all'Asmara. Le prove della luce elettrica sul colle di Saati fatte iersera ebbero buon esito, tanto colle lampade quanto col riflettore, col quale distinguesi benissimo come in pieno giorno alla distanza di due o tre chilometri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il Ministero della guerra comunica: « Massaua, 3:
« Notizie odierne confermano il concentramento
« delle truppe nemiche a Gura con ras Mikael
« e ras Salassià. In Asmara e Casen sono le
« truppe dell'Hamasen con rinforzo di quelle del
« negus. Accennano a probabilità di imminente
« attacco. Il negus andò ieri all'osservatorio sopra il monte Bizen, ma tornossene subito a
« Debaroa con ras Alula.
« Debeb il 22 febbraio, senza che la sua condotta anteriore potesse menomamente far sospettare, lasciò Ailuri, allontanando Aman,
« musulmano, co' suoi, e mandandolo all'Agametta, e partì in direzione di Akrur e Gura
« per Debaroa, ove fu ricevuto dal negus. Partì
« colla banda a' suoi ordini di circa 300 uomini.
« Lungo la strada informò i capi della sua risoluzione di recarsi in Abissinia per una riconciliazione. Circa metà della banda lo lasciò
« retrocedendo verso la nostra linea; parte fu
« disarmata, parte ingrossò le orde di Aman e
« di Adam, dietro garanzia di questi capi. Aman
« occupa ora Ua-à. L'incrociatore *Dogali* andò
« ad ancorarsi nella baia di Zula, non essendo
« improbabili le scorrerie nemiche su quella
« spiaggia.
« *Firmato:* San Marzano. »

Nota — *Ua-à* è il noto villaggio degli Scioho, che fu già occupato dalle truppe italiane prima dell'eroico combattimento di Dogali. Questo villaggio trovasi sulla strada che da Massaua ed Archico, volgendosi a sud per il passo Sellicket prima e poscia per Hammamo ed il passo di Sula, sale all'altipiano abissino, che raggiunge a Digsa. Esso dista chilometri 42 1/2 da Massaua, 29 da Archico, 51 da Digsa, 21 da Zula. *Digsa* poi è lungi 19 chilometri da *Gura* (verso ovest). *Zula* (*Adulis* dei Francesi, *Annesley* degli Inglesi) è pure, come si sa, villaggio degli Scioho, a 3 chilometri dalla spiaggia della baia omonima. Fu centro d'operazione alla spedizione inglese 1867-68 contro l'Abissinia. Dista 21 chilometri da Ua-à (verso nord-ovest).

Il bollettino di San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Credesi che il Kronprinz si fermerà qui sino a metà del mese di maggio. Il principe Guglielmo resterà alcuni giorni. La principessa, colle figlie, passeggiò tutta la mattina.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I principi Guglielmo ed Enrico ed il principe Darmstadt colla figlia Irene, principessa di Meiningen, si sono imbarcati sul *Barbarigo* diretti a Mortola. Il dottore dentista Evan di Parigi fu ammesso a visitare la gola del Kronprinz.

SAN REMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 10 ant.* — Corrono voci assai discordanti intorno al vero stato di salute del Kronprinz: la fantasia di parecchi corrispondenti di giornali lavora troppo attivamente e in senso ottimista o in senso pessimista. I bollettini ufficiali dati dall'Agenzia Stefani sono certamente molto ottimisti, ma d'altra parte il pericolo non è imminente come lo attestano certi giornali milanesi. Regna una sorda agitazione contro il dottor inglese Mackenzie che impedì l'estirpazione della laringe al Kronprinz quando era ancora possibile, mentre adesso si tratta realmente di carcinoma. È però inesatto che Mackenzie dichiarasse disperato il caso del principe Federico, dinanzi al consesso dei medici tedeschi.

La principessa Vittoria continua ad appoggiare Mackenzie.

È probabile che la malattia si prolunghi ancora per molto tempo, ma si teme la catastrofe se non viene vinta presto la tosse.

La Mostra internazionale di Belle Arti a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 2 pom.* — Oggi dall'arciduca Carlo Lodovico venne inaugurata l'Esposizione internazionale di Belle Arti al Künstlerhaus. Rappresentate sono: l'Austria-Ungheria, la Germania, la Russia, l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, l'Olanda, il Belgio, la Svezia e Norvegia. Gli artisti francesi non mandarono nulla, avendo l'Austria negato di partecipare all'Esposizione universale che si terrà a Parigi nel 1889.

La sezione italiana è molto ricca e molto ammirata. Le sale destinate non bastando agli invii, molti quadri dovettero venir esposti in altre sale. Di artisti piemontesi non c'è che il Quadrone con due lavori. Gli altri artisti sono i seguenti, di cui vi telegrafo i nomi alla rinfusa: Anastasio, Rotta Antonio e Silvio, Levorati, Ciardi, Fragiacomo, Marsili, Mainella, Zezzos, Favretto, Laurenti, Sartori, Bordignon, Acchinni, Pisani, Pagani, Barcaglia, Sala, Joris, Petitti, Cipriani, Pennacchini, Martens, Ricci, Tommasi, Vinea, Conti, Tito Ettore, Cel, Torrini, Moretti, Faldi, Gioli, Calosci, Fattori, F. Costa, Rontini, Bradley, Scaffai, Andreotti, Morelli Domenico, Michetti, Barbella, Campriani, Zonaro, Brambilla, Ferragutti, Faccioli, Bedini, Chierici, Guida, Mariani, Dall'Oca, Bortignoni, Senet, Lorenzetti, Alberti, Bianchi, Clelia Bompiani.

In generale, l'impressione destata dalla sezione italiana è buonissima; tanto più che è la prima volta in cui si vedono raccolti qui insieme tanti prodotti dell'arte nostra. Quadrone, che qui è già conosciutissimo, tiene alta la propria bandiera.

Il Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 1 pom.* — Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra reca:

Dogliotti, maggior generale, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Cireullo furiere maggiore, è promosso sottotenente d'artiglieria e destinato alla fortezza di Nava — Forno, tenente-colonnello del 19°, è collocato in aspettativa — Ruffoni, maggiore di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Bariani, tenente nel 56°, è collocato in aspettativa per infermità — Primas, maggiore del Distretto di Cagliari, è trasferito al 48° fanteria — Sozzani, maggiore relatore del 54°, è trasferito al comando del 2° battaglione dello stesso reggimento — Massaglia, maggiore relatore del 61°, è trasferito al comando del 1° battaglione dello stesso reggimento — Quarzola, maggiore nel 54°, è nominato relatore dello stesso reggimento — Valentinis, maggiore nel 61°, è nominato relatore ivi — Cerasi, capitano nel 60° fanteria, è trasferito in qualità di applicato al Corpo di stato maggiore — Bona, capitano comandante la fortezza di Nava, è esonerato dal comando — Marzoli, tenente nell'85° fanteria, è trasferito al 20° — Buscolini, tenente nel Distretto militare di Ivrea, è sospeso dall'impiego. — Carcano, tenente-colonnello nel 7° reggimento cavalleria, è sospeso dall'impiego — Tixon, tenente-colonnello nel 12° reggimento artiglieria, è destinato al presidio d'Africa — Nicastro, maggiore direttore d'artiglieria in Africa, è trasferito a Napoli — Terasona, tenente-colonnello del genio, direttore del Convitto Longone, è nominato direttore del genio a Messina — Ghirardini, tenente-colonnello direttore del genio a Messina, è nominato direttore del Convitto Longone — Vacca, tenente-colonnello nel Corpo contabile, è collocato in posizione ausiliaria — Rovere, capitano nel 3° reggimento alpini, è collocato a riposo — Manfredi, capitano contabile nell'Opificio arredi militari di Torino, è ammesso al secondo aumento d'aumento.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono chiamati in servizio ed addetti alle stazioni ferroviarie qui sotto indicate: Rovere e Strada ad Alessandria — Virano, Bottini e Postiglia a Torino — Consolino a Chivasso — Vuillermoz a Ivrea — Novena a Pinerolo — Camperi a Cuneo — Garbino a Mondovì — Maggia a Vercelli — Mosci a Casale.

Seguente è nominato sottotenente di complemento ad Alessandria — Vesin, furiere, è nominato sottotenente-contabile di complemento a Torino — Magnalla, brigadiere, è nominato sottotenente di complemento a Pinerolo — Franzoni, furiere, è nominato sottotenente-contabile di complemento a Cuneo — Carajon, furiere, è nominato sottotenente-contabile a Torino — Bacon, tenente nel battaglione alpini a Fenestrelle, è trasferito a Susa — Boschero, ragioniere d'artiglieria a Torino, è trasferito al Comitato dell'Arma.

Notizie di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 3,30 pom.* — Wilson e compagni hanno interposto appello contro la sentenza del Tribunale. — La Camera ha deciso di tenere due sedute quotidiane. — Il Ministero ha firmato il decreto che applica alle navi italiane il regime cui sottostanno le navi francesi nelle acque italiane.

La questione bulgara.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Si assicura che Salisbury, conversando coll'ambasciatore della Russia, gli fece sapere che in nessun caso l'Inghilterra sanzionerebbe la nomina del principe di Mingrelia a principe della Bulgaria in luogo del principe di Coburgo. Il corrispondente da Parigi al *Times* crede sapere che Nelidoff consegnò alla Porta una seconda nota, sollecitandola premurosamente ancora una volta a notificare al principe di Coburgo la sua presenza illegale. La Francia e la Germania appoggiarono questa nuova pratica.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Nord* afferma che il rifiuto dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia di aderire alla nota russa sulla questione bulgara non è definitivo, ed è convinto che queste Potenze daranno il loro consenso all'iniziativa presa dalla Russia, che è destinata ad assicurare l'osservanza del trattato di Berlino ed a consolidare la pace.

Le valanghe in Val dell'Ossola.

DOMODOSSOLA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — In causa delle valanghe contansi tre morti nel Comune di Agaro, uno a Salecchio, due a Criste, frazione del Comune di Cremia.

Al Senato spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il ministro di giustizia, rispondendo ad una interrogazione, dichiara essere pura invenzione la notizia di un giornale parigino, di ieri, che il Gabinetto stia per dimettersi.

Vapori.

SINGAPORE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Singapore*, della N. G. I., è giunto.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Bormida* è partito per Singapore e Bombay.

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Manilla* ha proseguito per Napoli e Genova.

BURBAN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È giunto l'avviso *Staffetta* proveniente da Port-Elizabeth. Proseguirà domani per Belagoa. A bordo bene.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Respingesi la mozione proponente di limitare a mezz'ora la durata di qualunque discorso durante la discussione del bilancio. Decidesi di tenere due sedute al giorno.

Pellegrinaggio cattolico austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La *Politische Correspondenz* reca che un pellegrinaggio cattolico austriaco di circa 2000 persone partirà da Vienna il 4 aprile per Roma, fermandosi a Padova ed a Loreto.

La navigazione francese ed italiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'*Agenzia Havas* annunzia che Dautresme, Krantz e Flourens esposero al Consiglio dei ministri l'odierna situazione fatta dall'Italia alle navi francesi in seguito alla convenzione franco-italiana di navigazione. Il Consiglio decise, in seguito a tale esposizione, di presentare un progetto alla Camera onde porre le navi italiane in Francia nelle stesse condizioni di quelle francesi in Italia.

Prepotenze di soldati francesi.

MODANE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ieri sera una comitiva di quindici o venti soldati francesi fermarono sulla strada l'impiegato ferroviario Gandolfi Luigi e lo insultarono. Poscia fermarono il frenatore Alfieri Carlo, puntarongli al petto le baionette e lo costrinsero due volte ad inginocchiarsi e a chiedere perdono. Infine fermarono ed insultarono l'impiegato ferroviario Monti Ettore, che rifugiossi nel *Caffè Internazionale*, ove chiese aiuto. Alcuni ufficiali francesi che vi si trovavano consentirono a condurlo a casa. Il comandante del presidio di Modane ha consegnato in quartiere tutti i soldati per scoprire i colpevoli. L'incidente è senza importanza.

In America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il nuovo progetto di tariffa doganale sottoposto al Congresso esenta ogni dazio d'entrata per le opere d'arte.

Disastri in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Sono annunziati nuovi disastri di valanghe nella provincia delle Asturie, la quale ha sofferto orribilmente per la cattiva stagione. Il raccolto e il bestiame sono perduti.

La famiglia Reale di Sassonia.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I Reali di Sassonia sono qui attesi pel 5 corrente. La regina proseguirà poscia per Vienna.

Uragano nel Madagascar.

TAMATAVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Un violento uragano distrusse il 22 febbraio gran parte della città. Undici navi sono perdute, compreso l'incrociatore francese *Dagot*. Venti morti.

Alla frontiera.

Ci scrivono da Bardonecchia, 2 marzo:

« Oggi, con ordine telegrafico, sono stati destinati altrove tutti i componenti la stazione dei carabinieri e l'ufficio di dogana, nonchè l'ispettore di P. S. — Si giudica che questo improvviso trasloco di tutti i rappresentanti dell'autorità italiana al confine sia dovuto ai recenti fatti di Modane e a quel certo fermento degli animi che da qualche tempo si verifica in questi luoghi. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo.

Apresi la seduta alle ore 2,45.

Presidenza Biancheri.

ARNABOLDI raccomanda l'urgenza della petizione della Deputazione provinciale di Pavia e dei Comizi Agrari di Genova e di Treviso chiedenti che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi di guerra sulla imposta fondiaria.

MEL raccomanda l'urgenza della petizione di ventotto maestri elementari del distretto di Vittorio, nella provincia di Treviso, che associansi alla petizione della presidenza circa le condizioni della legge sul Monte delle pensioni.

Approvansi senza discussione due *progetti per autorizzare alcuni Comuni e provincie ad eccedere colla sovraimposta sui tributi diretti del 1888 la media del triennio* 1884-85-86.

BRUNIALTI presenta la relazione sul *progetto per autorizzare il Comune di Capracotta ed altri 109 Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta*. Votansi ed approvansi a scrutinio segreto i progetti testè approvati per alzata e seduta.

Approvansi senza discussione i seguenti progetti per approvazione di maggiori spese e votansi a scrutinio segreto. Risultato della votazione: *Maggiori spese del Ministero dell'interno*, voti favorevoli 158 e contrari 49; *Maggiori spese per il Ministero degli esteri*, voti favorevoli 162 e contrari 4[illegible]; *Maggiori spese del Ministero delle finanze*, voti favorevoli 161 e contrari 46.

Approvasi pure, per alzata e seduta, altri due progetti per *approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1886-87 dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione*.

Rimandasi a lunedì la votazione a scrutinio segreto di questi progetti.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 3 marzo.

(*A. Goletti*) — La tenuta rottura d'ogni negoziato colla Francia è cosa compiuta. Ecco il fatto più saliente della settimana. Ad onor del vero, se tanto non se ne fosse parlato in precedenza, a mala pena ci saremmo accorti, se guardiamo alla tendenza, di trovarci ora in uno stato di cose che si paventava, quasi non potesse che arrecare con sè ruine e rappresaglie. Certo l'applicazione delle tariffe generali non può in breve lasso di tempo far sentire economicamente la sua influenza; gli effetti ne sarebbero palesi tutt'al più fra sei mesi od un anno. Ma si durerà tanto tempo senza venire ad un accordo? Ne dubitiamo, e piuttosto crediamo che ai primi sintomi di danni provati verrà la resipiscenza e si troverà modo di conciliare i comuni interessi, procedendosi a nuove trattative e riuscendo alla conclusione d'un nuovo trattato.

Per ora intanto il cattivo effetto che potevasi in qualche modo temere è scontato, e se quila viene a svegliare i malumori, è a prevedere che tutto si residuerà a qualche grido impotente di piazza che difficilmente potrà turbare i buoni rapporti delle due nazioni.

La nostra azione in Africa continua nel suo lento svolgimento; giorno per giorno s'attende l'attacco degli abissini, che s'avanzano con ogni circospezione, non osando evidentemente di cimentarsi colle nostre truppe, per quanto sia il loro desiderio di sbarazzarci, se lo potessero.

La liquidazione di Parigi si compiè facilissima, ed oltremodo mite fu il riporto. La Germania contribuì non poco colle sue compere al buon andamento della tendenza, e solo da due giorni si dimostrò meno ferma per le inquietudini in cui ricade circa la salute del principe imperiale. Questa, pur troppo, è sempre più precaria e si teme prossima una catastrofe.

Lieve è il divario dalla chiusura di sabato a 96 82 1/2 a quella d'oggi a 96 95, mentre noi da 95 60 scendemmo a 95 25.

Il Mobiliare perdette oltre a 10 lire a 983. Nocque forse ad esso il ribasso delle Venete, cosa che a noi pare ingiusta, avuto riguardo alle realizzazioni da esso fatte altra volta di queste azioni, per cui pochissime gliene rimangono in portafoglio.

Indebolite ancora le Torino a 781.

Inattive, o poco meno, le Tiberine, che oscillarono da 494 a 498. Sappiamo che nell'assemblea che avrà luogo mercoledì p. v. verranno date le più ampie spiegazioni su ogni punto e tali da appagare l'azionista più meticoloso.

L'inattività della Tiberina attaccò pure la Fondiaria. Anche per essa riteniamo che la prossima assemblea servirà a dissipare molti dubbi, mettendo le cose al loro posto reale.

L'Esquilino, seguitando i suoi movimenti avventurosi, ricadde a 200 per risalire a 220, ritornando oggi a 211, 212. Riposa ora, ma non ci stupirebbe vederlo fra breve ripigliare i suoi movimenti repentini.

Le Subalpine dopo liquidazione piegarono a 237. Ci consta essere man che esatta la rottura del contratto colle Ferrovie Nord di Milano. Insorsero alcune difficoltà, ma indubbiamente verranno appianate con soddisfazione delle parti.

Da alcuni giorni osserviamo più attive ricerche nel Credito Meridionale, che chiude oggi a 570. Tali ricerche ci sembrano il preludio di più serio movimento. Certo chi si occupa del titolo aspettava di veder le risultanze positive del bilancio, e queste paro siano incoraggianti.

Le Costruzioni Venete toccarono oggi il loro prezzo più basso di 180. Causa di tale deprezzamento è il dissidio esistente da lungo tempo tra il comm. Breda ed il Credito Mobiliare; però ci pare siasi alquanto esagerata la cosa. Comunque sia, la Società Veneta è proprietaria di circa 700 chilometri di ferrovie; non potrebbe essa combinarne il riscatto col Governo o con qualche Società privata? Siamo certi che qualora tal cosa si facesse, vedremmo ben presto le Azioni riprendere e riportarsi a prezzi più equi.

Cartiere ferme a 502, 503.
Qualche ricerca la Lane.
Borgosesia da 890 a 895.

BORSINO — (A. Goletti). — 3 marzo. — La settimana si chiude ferma, e quantunque non sia ancora conosciuta la chiusura, essa dicesi non granchè dissimile dall'apertura a 96 60, 102 5/16, 14 02.

Non senza grandi affari chiudiamo:
Rendita 96 27, 96 22 1/2.
Mobiliari 983, 984.
Fondiaria 304 50, 305.
Credito Meridionale 568, 570, ricercati.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 95
» » » — per aprile	»	52 90
» » » — per maggio-giugno	»	52 80
» » » — a 4 mesi da maggio	»	52 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 25
» » — a 4 mesi ultimi	»	18 —

Mercato calmo.

PARIGI, 3 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» raffinato	»	96 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 25
» » a 4 mesi da maggio	»	41 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 marzo (sera).

Cotoni — Mercato pesante.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	14,000
per aprile-maggio		D.	5 29/64
» agosto-settembre		»	5 28/64

HAVRE, 3 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 2008
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 22,000
Mercato fermo.

BREMA, 3 marzo (sera).

Petrolio — Mercato debole prezzi in ribasso.
raffinato disponibile Rmk. 7 25

MAGDEBURGO, 3 marzo (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88. Disp. Scellini 14 55

MARSIGLIA, 3 marzo (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	2,905
» — Vendite	»	16,500

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 3 marzo.

Cambio su Londra	D.	[illegible] 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel Continente	»	12,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granoturco	»	0 61
Farine extra-state	»	3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 3/8
» » Good	»	14 1/2
Zuccaro moscabado N. 12	»	4 7/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 3, *ore 11 ant.*
Mercato stazionario.
Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	1ª qualità	F.	54
» piemontesi	14/16	qual. class.	»	54
» »	10/12	2ª qualità	»	51
Trame italiane	20/24	2ª	»	54
» cinesi lav. ital.	38/40	1ª	»	48
Organzini francesi	20/24	qual. class.	»	64
» »	24/26	2ª qualità	»	58
» »	24/26	3ª	»	55
» piemontesi	24/26	2ª	»	58
» italiani lav. franc.	24/26	qual. class.	»	61
» » »	18/20	2ª qualità	»	57
» » »	22/24	3ª	»	56
» giapponesi lav. ital.	26/30	2ª	»	58

Solite condizioni di piazza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 727 9 — 3 pom. 726 [illegible] — 9 pom. 726 0
Vento: SW deb. — N deb. — calma
Stato atmosferico:
s. p. n. — s. p. n. — sereno
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali
minima —4 0 — massima +8 4
Acqua caduta mm 0.0 — Min. della notte dal 3 —2 7.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 marzo 1888.

Torino	79	47	55	4	73
Bari	48	30	29	86	74
Firenze	41	23	65	82	66
Milano	27	88	58	18	82
Napoli	71	59	73	87	[illegible]
Roma	6	89	5	40	[illegible]
Venezia	60	11	89	29	[illegible]

MARZO: giorni 31 — U. Q. 5 — L. N. 12.
Domenica 4 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53, tr. 6,00 — *Beato Umberto III conte di Savoia.*
Lunedì 5 — 64° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,51, tramonta 6,11 — *S. Foca giardiniere martire.*

Pel contribuente.

Esazione delle imposte — *Contribuente non residente nel Comune dov'è dovuta l'imposta.* — Ci è stata fatta in domanda seguente, in materia di esazione dell'imposte: — In qual modo un esattore deve regolarsi per la intimazione dell'avviso ad un contribuente moroso non residente nel Comune dove l'imposta è dovuta?

Non sapremmo rispondere meglio alla domanda che riproducendo il parere del Consiglio di Stato del 18 marzo 1887, col quale è stato ammesso il principio che la notificazione al contribuente moroso dell'avviso speciale prescritto dall'articolo 31 della legge deve aver luogo unicamente nel Comune in cui l'imposta è dovuta; per cui se il contribuente risiede in luogo diverso, l'esattore adempie al precetto della legge facendo pubblicare l'avviso alla casa del Comune stesso.

Tassa sulle vetture e sui domestici. — Il sindaco notifica:

1° Tutti coloro che, soggetti alla tassa sulle *Vetture pubbliche e private* e sui *Domestici*, non abbiano fatta dichiarazione, od, avendola fatta, abbiano cambiato abitazione, ovvero questa si trovi meno esattamente indicata, dovranno, entro tutto il 18 corrente mese, fare dichiarazione o rettifica all'Ufficio municipale di polizia.

2° Trascorso detto termine, si procederà alla formazione dei ruoli, salve le rettificazioni che verranno proposte, nei modi e termini prescritti dall'articolo 10 del regolamento 10 agosto 1871.

3° Coloro a carico dei quali fossero accertate ommissioni od infedeltà nelle consegne saranno sottoposti alle ammende comminate dall'art. 21 del regolamento predetto.

Fratellanza Artigiana. — La Direzione della Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea generale pel pomeriggio di quest'oggi, 4 corr., ore 2, per discutere importantissimo ordine del giorno.

Alle levatrici. — Le signore levatrici tutte *indistintamente* sono invitate per la sera del 6 corrente marzo, alle ore 7,30, nella sala del Circolo Operaio Liberale, via Monte Pietà, N. 20, ove avrà luogo, sul tema seguente: *Bambine sofferenti nel seno materno*, una terza conferenza indetta dall'esimio socio onorario dottore Bergesio Libero. Siccome queste riunioni scientifiche istruttive volgono quanto prima al loro termine, la Direzione della Società Subalpina confida che le signore colleghe accorreranno, come pel passato, in buon numero.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Valdata Maddalena delegazione sorveglianza composta di Marchetti Giuseppe, Ditta Facelo Pietro e Ditta Lattes Timoteo e C. — Id. Laurino Vincenzo bilancio depositato: attivo L. 68,078 25; passivo L. 115,104. — Id. fratelli Sosa autorizzato esercizio provvisorio previo estimo da farsi dal perito Angelo Chiantore.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Costantino Bourgeois ed Antonio Bourgeois venne contratta Società per l'esercizio d'uno stabilimento di tintoria, sotto la ditta Costantino Bourgeois e C. La Società durerà anni tre a partire dal 1° gennaio 1888. Il capitale sociale è di L. 5000. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con istromento ricevuto dal notaio Robert portante gli sponsali tra il signor Erber Giuseppe e la signorina Wolf Ernesta, la sposa si costituisce in dote propria L. 75 di rendita, più L. 4500 in contanti, oltre un fardello di L. 1500.

Borsa di Genova, 3 marzo.		*Az. F. Mediterr.*	670 —
Rend. Ital. cont.	95 27	*Cambi.*	
• • f.m.	95 30	Londra — vista	25 74
Az. Banca Nazion.	2125 —	• lett.	25 76
• Credito Mobil.	880 —	Parigi — vista	101 65
• Ferrov. Merid.	785 50	• lett.	101 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 [illegible]	

Vienna,	3		
Mobiliare	293 20	Cambio su Parigi	50 20
Lombarde	74 25	Cambio su Londra	126 85
Banca Anglo-Austr.	90 25	Lire italiane	49 80
Austriache	215 80	Rendita Austriaca	78 60
Banca Nazionale	860 —	Id.	77 57
Napoleoni d'oro	10 04 5	Unionbank	205 60
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuove	107 60
		• Ungherese nuova	— —

Berlino,	3	Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]
Mobiliare	134 40	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	86 70	Id.	[illegible]
Lombarde	130 10	Prestito Russo	—
Cambio su Londra	25 27 5	Prest. Orient. Russo	60 45
Rendita Italiana	93 90	Argento per chil.	158 —
Turco nuovo	— —	Mediterranee	117 60

Londra, 3 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	102 1/4	Egiziano 1883	74 7/8
Rendita Italiana	92 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	43 1/2		
Spagnuolo	67 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—
Turco nuovo	13 7/8		

Chiusura della Borsa di Parigi 3.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 80	Egiziano 6 0/0	380 5/16
• 3 0/0	82 42	Rend. ungher. 4 0/0	81 1/16
• 4 1/2 0/0	106 62	Rend. spagn. ester.	67 7/16
Rend. ital. 5 0/0	93 50	Banca di Parigi	[illegible]
Camb. Londra vista	25 28 5	Banca ottomana	[illegible]
Consolid. inglesi	102 5/16	Argento fino	[illegible]
Obbl. Lombarde	282 50	Credito fondiario	1575
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	[illegible]
Turco nuovo	14 12	Panama	[illegible]
Banca di Parigi	755 —	Lotti turchi	[illegible]
Tunisino	497 76	Ferrovie Merid.	775 —

CHIVASSO, 29 febbr. — Frumento 1ª qual. L. 18 21 a 21 50 — Id. 2ª qual. 17 57 a 23 15 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 87 a 13 2. — Id. 2ª qual. 10 a 12 40 — Pignoletto 1ª qual. 11 40 a 14 90 — Id. 2ª qual. 10 63 a 14 33 — Segale 1ª qual. 11 25 a 15 65 — Id. 2ª qual. 10 63 a 14 16 — Avena 1ª qual. 6 29 a 16 10 — Id. 2ª qual. 5 60 a 14 85 — Riso bianco 1ª qual. 27 88 a 35 15 — Id. 2ª qual. 28 07 a 33 40 — Miglio 10 84 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 16 49 a 23 00 — Id. colorì 13 63 a 18 50 — Farina di frumento marca B 33 60 — Id. C 31 60 — Pasta semola 52 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1ª qual. 3 10 — Id. 2ª qual. 3 00 — Legna dolce 1ª qual. 2 60 — Id. 2ª qual. 2 70 — Fieno 1ª qual. 8 80 — Id. 2ª qual. 7 80 — Paglia 5 40 — Uova alla dozz. 0 70 — Cipolle al miria da 1 00 a 1 45 — Patate 1 10 a 1 25.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 50 — Fino 50 — Casalingo 31 — Bruno 24.

RACCONIGI, 1° marzo — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (rista) 18 40.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 05 — Meliga 9 24 Patate al mir. 1 67 — Castagne secche 2 75.

Derrate. Butirro 1ª q. 25 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 65 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 84 — Id. dolce 0 28.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 48 — 2ª q. pane fine 45 — Pane fino 38 — Casalingo 29 — Bruno 22.

Tassa delle carni. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 14 — Buoi e manzi 1 04 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

CASALE, 28 febbraio — Grano L. 18 24 — Meliga 11 60 — Segale 14 79 — Avena 6 54 — Fagiuoli nostrali 15 86 — Id. dall'occhio 14 70 — Fave 13 29 — Ceci bianchi 27 88 — Riso maratello 28 40 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Stagionatura sociale della Sete in Torino, 3 marzo.
Organzino, colli 10 — K. 570 95 — Greggia, colli 1 — K. 65 41 — Articoli diversi, colli 1 — K. 45 78.
Totali colli 37 — K. 1143 15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi 51. K.
Il Direttore-amministratore A. [illegible]

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Festa, cesta, gesta, cesta, lesta, desta, mesta, pesta, testa, vesta.

Sciarada-Ricordo.

Ecco, o cara, il secondo; e questo il fiore
Che tua fresca bellezza raffigura
Così mi disse e mi giurava amore
E in cor nutriva un'altra fiamma impura.
Crudel! scoppiommi il primo pel dolore
E sono fatta intier dalla sventura.
Ah! sento che mi manca ognor la vita
Presto morrà la povera tradita.

***

In ferrovia tra due viaggiatori che discorrono senza conoscersi.
— Le mie poesie sono note in tutta Italia.
— E le mie opere si spandono per tutto il mondo.
— Ah!... È poeta anche lei?
— No, sono valigiaio.

Il commercio della seta

Cose che possono interessare Torino.

Vienna, 28 febbraio.

(Brx) — Giorni fa vennero qui arrestati certi Wachs padre e figlio, un certo Hand, loro agente, e un certo Fuchs. Si doveva arrestare anche un tale Schwarzadler, ma il birbaccione riuscì a scappare in tempo.

Perchè vi scrivo di queste cose? Perchè possono, anzi devono interessare Torino. Torino, se non m'inganno, è una « piazza » importante nel commercio della seta, e quella compagnia di birbanti « lavorava » appunto — a suo modo, s'intende — in seta. Come agenti o rappresentanti (*Vertreter*) essi combinavano affari e ricevevano merce; questa merce però o andava in tutt'altre mani che quelle a cui era destinata, o cascava a finire ne' Monti de' pegni privati.

Per un poco riuscì di mascherare la cosa; ma, a lungo andare, in un modo qualunque, l'inganno venne scoperto. Il Fuchs lavorava in usura; prestava a « cavalieri, » si faceva rilasciar delle cambiali, e invece del denaro dava quantità di seta che poi un socio, uomo di paglia, comperava alle condizioni che vi potete immaginare. Fu con una di queste cambiali che si venne a trovare il bandolo della rea matassa.

La danneggiata, in questo caso, è una Ditta (Liebermann) di Berlino; ma non ci è ragione alcuna per escludere *a priori* che anche Ditte italiane o non siano già o non si trovino prossime ad essere imbrogliate.

Mi permettete qualche considerazione in proposito? Oggi produttori e consumatori sono in preda ad una mania curiosa; i primi tendono a sopprimere il negoziante, il commercio, in altre parole, chi porta la materia da chi la produce a chi l'adopera; i secondi sono contenti di questa soppressione; quelli e questi s'immaginano di guadagnare essi ciò che verrebbe guadagnato dal negoziante.

Ora, nella maggior parte dei casi, che cosa succede? Che i produttori si servono di agenti i quali procurano e concludono gli affari; questi agenti non avendo nessun capitale impiegato, non trovandosi a dover sopportare nessuna spesa, si accontentano, certo, di una percentuale di guadagno assai minore. Ma sono anche, per le condizioni loro, assolutamente irresponsabili. Quando la merce, invece che andare direttamente al committente, arriva nelle loro mani, che garanzia ha il produttore contro l'inganno?

E quest'inganno, entro una certa misura di tempo, è più che possibile; tanto è vero che un Monte privato di pegni viennese si trovava da circa un anno munito in un deposito di seta, di tutti i generi e di tutte le marche, non escluse le italiane. Calcolate che questi Monti privati si fanno pagare il 17 e il 18 per cento, col pegno in mano, sulle somme che prestano, e poi ditemi se una volta entrata lì, quella seta può avere speranza di uscirne pulitamente.

Oltre che il danno particolare delle Ditte imbrogliate già o in pericolo di venir imbrogliate, ci è quello generale del mercato. Questi agenti, che non hanno nulla in proprio, non sono spinti che da un interesse anche quando lavorano nel modo più onesto immaginabile: quello di conchiudere quanti più affari possono, per intascare quante più possono provvigioni. A loro non importa nulla di aver riguardo alle condizioni dei prezzi; anzi loro vantaggio è di buttarle a terra, perchè è coi più che guadagnan meglio. A questo arrivano, molte volte anche coll'appoggio delle Ditte produttrici, le quali, per il tornaconto momentaneo di rendere impossibile una concorrenza, finiscono col lavorare al proprio danno.

Quando l'agente è del genere dei Fuchs, dei Wachs, degli Schwarzadler succede peggio; succede che la mercanzia arrivata è venduta non al committente, ma ad altri, e a prezzi che non hanno limite all'ingiù, dal momento che tutto quello che s'incassa è guadagnato. Che cosa accade però? Che questi prezzi assumono, fra i compratori, un valore di listino, e che tutta la merce ch'è nei depositi di Case solide ed oneste ne soffre. Chi vorrebbe comperare da queste a 30 50 quando ha comperato da quelli a 29 50 o anche a 29?

Comprendo, non tutti gli agenti sono del genere di quelli di cui v'ho dato i nomi; ma, in ogni modo, perchè non lo possano essere o diventare non ci è nessuna garanzia. È inconcepibile come Case produttrici anche forti incoraggino una maniera di commercio che, quando non si muta proprio in disonesto, corre cento rischi di mutarsi in poco leale. La cosa è tanto più grave quando si pensi che la seta è qui venduta a otto mesi, mentre a Milano bisogna pagarla subito a contanti, e che per questi otto mesi non c'è parecchie volte neppur il vantaggio di una cambiale, che può venir adoperata nel giro degli affari, e il credito rimane morto nei libri.

Molti non si sanno spiegare come, nonostante il favore della moda, i prezzi della seta siano bassi e rimangano così al basso; altri ne incolpano il coraggio del famoso sindacato, che, dopo essersi messo furiosamente a comprare, si mise furiosamente a vendere; io credo che un po' di ragione s'abbia a cercare e a trovare anche in quest'abitudine di mettere fra produttori e consumatori gente la quale non ha interesse alcuno a mantenere i prezzi in quel giusto limite al disotto del quale il commercio serio è impossibile, gente, anzi, il cui interesse è di mandar tutto a rotoloni. Qui s'è avuto una lezione; ne traggan profitto quelli che ne hanno bisogno.

Gli stranieri in Francia.

Il telegrafo ha annunziato, in questi giorni, come la Camera dei deputati francese dovesse occuparsi di una speciale legge sugli operai stranieri in Francia. Possiamo aggiungere, su tal proposito, qualche maggiore notizia sulla natura delle diverse proposte presentate alla Camera francese. A questa fu distribuita la relazione della Commissione incaricata di esaminare le seguenti proposte di iniziativa parlamentare:

1. Dal deputato Thiessé, per sottomettere ad una tassa di soggiorno gli impiegati ed operai di nazionalità straniera che esercitano in Francia la loro professione.

2. Dal deputato Failly, per introdurre nei contratti di lavori pubblici stipulati dallo Stato, dai dipartimenti e dai Comuni la clausola che obblighi gli impresari a non occupare che operai francesi.

3. Dal deputato Pradon, il relatore della Commissione, e di altri suoi colleghi, per stabilire una tassa di soggiorno per gli stranieri.

4. Dal deputato Steenackers, per imporre una tassa per coloro che diano impieghi o lavoro a stranieri.

Alla relazione del deputato Pradon è annessa una carta d'immigrazione indicante il numero degli stranieri in ciascun dipartimento, secondo il censimento del 1886. Essa conchiude per la accettazione della proposta N. 3, quella per una tassa di soggiorno da imporsi sugli stranieri.

Il viaggio della *Staffetta*

Alla volta del Congo.

La colonia germanica di Cameroon.

Il Gaboon — Il conte Savorgnan di Brazzà.

Libreville (Gaboon), 5 gennaio.

(PIGAFETTA) — Siamo partiti da Fernando-Po alla volta di Cameroon alle 8 ant. del 31 dicembre scorso. Il giorno prima della nostra partenza era giunta a Santa Isabella la corvetta inglese *Royalist*, facente parte della squadra del West-Africa, reduce dall'aver compìto un'operazione che mostra come l'Inghilterra tratti questi negri. Il re di Opobo, re indigeno di qualche importanza, essendo qualche tempo fa, dopo una viva discussione coll'agente consolare inglese, trascesso al punto da schiaffeggiarlo, fu dato incarico al comandante del *Royalist* di trarre vendetta dell'offesa. Questo degno inglese, recatosi colla sua nave sul posto, ha finto di essere disposto a dar ragione al re, purchè questi andasse a bordo per fare atto di omaggio. Il dabben uomo di re avendo accondisceso, fu, appena giunto a bordo, arrestato, posto ai ferri e portato a Duke-town, dove è ora prigioniero degli inglesi. Ciò prova che i civilissimi inglesi sanno che con i barbari bisogna giocare d'astuzia, lasciar da parte molte utopie umanitarie e mostrarsi sempre i più forti. Ed infatti tutti i negri di questa costa parlano la lingua inglese ed hanno del nome inglese un salutare terrore.

Poco dopo la nostra partenza abbiamo avvistato le montagne di Cameroon, la più alta delle quali, il Mongoma-Lobah o monte Alberto, raggiunge una elevazione di 4590 metri. Queste montagne, di origine vulcanica evidentissima, sembrano essere prodotte dagli stessi commovimenti tellurici a cui le isole di Biafra devono la loro formazione. Il primo europeo che ne compì felicemente la salita è il celebre viaggiatore capitano Burton, che diede il nome di Vittoria alla cima più alta. Pare non siano ancora cessati del tutto i fenomeni vulcanici, giacchè nelle notti del 15, 16, 17 e 18 maggio 1867 furono viste in eruzione. Poco dopo siamo entrati nel fiume ed abbiamo [illegible] aspettando il pilota pratico, il quale venne a bordo alle 10 pom. e ci portò, nel mattino seguente, ad ancorare davanti alla città di King Bell's. Il fiume Cameroon è stato esplorato fino a quaranta miglia dal mare; il fiume Quaqua, che è uno dei suoi affluenti e che lo supera in larghezza, non è ancora stato esplorato. L'intiero territorio è in potere della Germania. Questa è la prima ed unica colonia che dipenda direttamente dal Governo di Berlino ed i cui impiegati siano di nomina imperiale. Gli impiegati sono cinque in tutto, compreso il governatore; le forze militari sono rappresentate da due cannoniere.

Le altre colonie germaniche sono di proprietà privata e poste sotto la protezione del Governo, il quale non vi ha alcuna ingerenza amministrativa.

La popolazione di Cameroon è una delle più belle di tutta l'Africa, e ben lo sapevano i negrieri che vi avevano dei *comptoirs* importanti. Gli uomini sono di alta statura e di costituzione erculea; fieri e coraggiosi, subiscono a malincuore la dominazione europea, ed i tedeschi hanno dovuto sostenere contro di essi vari combattimenti. Ci dicevano gli ufficiali degli stazionari che solo la minaccia di un pronto bombardamento vale ad impedire che gli impiegati del Governo vengano uccisi.

Le donne sono brutte come tutte quelle che ho visto finora, e servono come bestie da soma agli uomini, che non fanno mai nulla. Amano tatuarsi il petto ed il viso, portano braccialetti di rame e collane di conterie veneziane. Noi siamo andati a far visita al re di King Bell's e lo abbiamo trovato malato di febbre, sdraiato sopra uno sdrucito canapè all'europea, colla testa sul seno di una delle sue numerose mogli ed i piedi sul ventre di un'altra. Si è mostrato con noi contegnoso ed affabile come si conviene ad un sovrano e ci ha affidato, per portarlo a visitare il bordo, l'erede della corona, ragazzo molto sveglio ed intelligente. Sia il re che il suo rampollo non avevano alcun segno esteriore della loro dignità e vestivano come tutti gli altri, portando una pezzuola colorata intorno alle reni.

Il governatore, diplomatico di carriera che è stato lungamente a Roma e parla perfettamente l'italiano, si è mostrato molto cortese con noi ed amico grande degli italiani. Non si è mostrato molto entusiasta delle colonie africane, e ci ha detto che il Governo germanico sarebbe fra breve costretto a far la guerra alle tribù dell'interno, che ostacolano ogni commercio. Si importano nella colonia molti generi europei: cotonine, vetri, ecc.; se ne esportano: avorio, olio, olii di palma e legni preziosi. Ho visto dei denti d'elefante veramente enormi, alcuni dei quali potevano pesare un quintale. Il commercio è in mano degli inglesi, la cui lingua è generalmente parlata; di italiani credo noi fossimo i primi ad approdare a Cameroon.

Siamo partiti da King Bell's la mattina del 2 corrente diretti a Libreville, dove giungemmo nel pomeriggio del giorno successivo.

Le coste del Gaboon sono abitate dalla tribù dei Mpongwe, che è divisa in caste ed i cui membri sono tutti da lungo tempo astuti ed intraprendenti commercianti. La posizione dei loro villaggi, sparsi sulla foce del Gaboon, dà loro grande facilità di monopolizzare il commercio dell'interno. Questi villaggi passano per essere i meglio fabbricati dell'Africa; le case sono abbastanza pulite, formate di un'armatura in legno ricoperta di stuoie di bambù.

Il Gaboon fu colonizzato dai francesi nel 1843. Essi si affrettarono a portarvi missionari cattolici che si occupano con molto zelo dell'istruzione dei fanciulli; quella delle bambine è affidata ad una Comunità di suore. La sede del governatore del Gaboon è nella città di Libreville, fondata nel 1848 ed abitata da negri liberati dalla schiavitù; città che non presenta nulla di interessante.

La vegetazione della colonia è imponente; vi abbondano specialmente i legnami da costruzione. Le foreste dell'interno sono abitate dai *Bulus* o *Bushmen*.

Il suolo è molto atto alla coltivazione del cotone e di altre piante tropicali utili e non indigene; il caffè vi è stato introdotto con successo e la canna da zuccaro cresce abbondantemente sulle rive del fiume. Ma la difficoltà grandissima che i francesi non hanno saputo vincere è quella di dare abitudini laboriose a gente che si contenta di poco ed ha pochi bisogni. Le sostanze di cui gli indigeni si cibano sono: grano turco, yams, patate dolci, cassava, tania e noci di terra.

Il principale oggetto di esportazione è l'avorio, che è portato dall'interno in gran quantità e passa per essere il migliore dell'Africa. L'avorio ha, come tutti gli oggetti di lusso, un prezzo puramente d'affezione, che secondo la maggiore o minor grossezza del dente e la finitezza della grana varia dai 10 ai 50 franchi per chilogramma. Altro oggetto di esportazione è l'ebano, venduto a prezzo molto basso.

Del resto non si trova di che approvigionare un bastimento, e noi non abbiamo potuto procurarci nè buoi, nè frutta, nè altro, e ci siamo persuasi che aveva ragione un ufficiale francese nel definirlo un *cœur malheureux pays*.

Il nostro comandante avendo fatte le visite d'uso, venne ieri a bordo, per la restituzione, il conte Savorgnan di Brazzà, governatore del Congo. Il celebre viaggiatore fu ricevuto con gli onori dovuti alla sua carica e con la simpatia dovuta alla sua persona. È un uomo di alta statura, dalle spalle quadrate e dall'aspetto macilento di un asceta.

Si vede al suo aspetto, che è un uomo il quale ha avuto una vita avventurosa e penosa. Si mostrò gentilissimo, volle gli fossero presentati gli ufficiali del bordo, ai quali disse essere lieto che la presenza di una nave italiana al Gaboon gli avesse offerto la desiderata occasione di conoscere rappresentanti di una simpatica nazione. Parlò sempre italiano e se ne andò lasciando in noi tutti una impressione favorevolissima e simpatica.

Noi siamo ora nella stagione delle pioggie, le quali sono di una violenza superiore ad ogni descrizione. Le precauzioni igieniche che prende il nostro solerte dottore ci affidano però che la salute continuerà a bordo ad essere buona. Fino ad ora non abbiamo avuto un solo malato.

Domani all'alba partiremo per le foci del Congo, dove ci fermeremo per una quindicina di giorni. Molto probabilmente il comandante ed alcuni ufficiali faranno una spedizione nell'interno, della quale vi scriverò qualche cosa.

E frattanto aggradite i miei saluti cordiali.

NOTE TRIESTINE

Il « Pro Patria » — Beneficenza e musica. La Rendita italiana.

1° marzo.

(X.) — Il *Pro Patria* di Trieste, che riuscì, in pochi mesi dalla sua istituzione, di raccogliere la cospicua somma di 10,000 fiorini, è osteggiato nella sua azione benefica dalle autorità governative. Dopo l'impianto della prima scuola italiana a Piedimonte, presso Gorizia, non fu possibile fondarne delle altre, perchè alla presentazione dei piani edilizi e didattici le Autorità sollevano ostacoli e difficoltà, trascinando le cose per le lunghe.

Il progetto per una scuola italiana a San Colombano (Istria) giace da più mesi negli uffici della locale i. r. Luogotenenza senza evasione alcuna. Intanto il pubblico gremo, che non è a giorno di questa difficoltà, grida contro l'apatia e l'inerzia, che non esistono, mentre i membri del gruppo *Pro Patria* sono attivissimi e non chiedono di meglio che presentare dei risultati pratici.

E poichè sono qui a discorrervi di questa importante istituzione che ha il santo scopo di diffondere la lingua materna per mezzo dell'istruzione, voglio narrarvi un fatto inqualificabile avvenuto di questi giorni a Rovigno, città della costa istriana.

A Rovigno c'è un Casino sociale frequentato dalle persone più distinte della cittadinanza, fra cui gli impiegati e i consiglieri di quel Tribunale circolare. Il gruppo del *Pro Patria*, col permesso delle autorità governative, collocò nell'atrio del Casino una cassetta per raccogliere oblazioni a favore del *Pro Patria*. Ebbene, lo credereste? Il presidente del Tribunale diramò una circolare ai suoi dipendenti invitandoli a non frequentar più il Casino. Non si va più oltre. La circolare, documento inqualificabile d'intolleranza nazionale, fece gran chiasso a Rovigno e qui. La Stampa ne parlò, ma incorse nelle ire del fisco. Il contegno del presidente del Tribunale di Rovigno sta poi in contraddizione con la politica del Governo, spirante amicizia e simpatia per gl'italiani.

Si capisce che gl'italiani delle provincie soggette all'Austria sono ben altra cosa!

*** L'Associazione italiana di beneficenza sta organizzando per la mezza quaresima un grandioso concerto vocale ed istrumentale che promette di riuscire splendido. Il ricavo andrà a favore di cittadini poveri del Regno qui residenti. La cittadinanza, in vista dello scopo nobilissimo, concorrerà a rendere vistoso il risultato finanziario. Sono queste le più belle dimostrazioni!

*** Alla Borsa le fallite trattative fra Italia e Francia riguardo il trattato di commercio non fecero impressione alcuna. Erano prevedute. Si biasima generalmente il contegno ostile della Francia. La rendita italiana è sempre la carta prediletta, e in questi giorni giunsero qui importanti ordini di acquisto da varie piazze della Germania. È un buon sintomo!

L'Esposizione Italiana a Londra.

Mentre un fatto recente deplorabile chiude uno sbocco alla produzione italiana, un altro fatto ci promette di aumentare l'esito dei nostri prodotti sovra un altro importantissimo mercato. Il soddisfacente numero di domande d'ammissione all'Esposizione italiana di Londra — 250 e più — presentate al Comitato speciale di Torino ci dà questo affidamento e ci fa bene sperare dell'avvenire economico nazionale. Sappiamo che l'illuminazione elettrica dell'Esposizione stessa, col patrocinio della nostra Camera di commercio, venne affidata alla Ditta Fratelli Bellani, nota già favorevolmente pel buon servizio d'illuminazione elettrica fatto nella nostra città. Noi ce ne congratuliamo colla Ditta Bellani, del trionfo della quale s'avvantaggia per riflesso tutta l'industria italiana.

NOTIZIE ITALIANE

SPEZIA. — (Nostre lettere, 2 marzo). — **Tentato suicidio.** — Stamane, verso le ore 7, nel vicolo delle Mura, una donna si gettò dal terzo piano. I motivi che la spinsero a sì triste atto provengono da gravi dispiaceri di famiglia. Raccolta da alcuni cittadini, fu quindi portata all'Ospedale dalla benefica Compagnia della Misericordia. Il suo stato è gravissimo. Essa è certa Maddalena Monti, moglie al parrucchiere Bulli.

— **Al Politeama.** — Il signor Chiappetti, impresario del politeama Duca di Genova, ha allestito per la quaresima corrente un discreto spettacolo d'opera seria. Gli artisti sono discreti; discreta la messa in scena. Le opere da rappresentarsi sono: il *Trovatore*, l'*Ernani* e la *Lucrezia Borgia*.

SAVONA. — (Nostre lett., 2 marzo). — (E.) — **Un accidente nello stabilimento Tardy-Benech.** — Oggi, verso mezzogiorno, nello stabilimento metallurgico Tardy-Benech rompevasi improvvisamente il volante della macchina destinata alla fabbricazione delle rotaie. I pezzi dell'enorme volante in moto, sbalzati violentemente, rovinarono parte della tettoia. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. I danni si calcolano a L. 10,000 circa.

PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostre lettere, 1° marzo). — (Gruxio) — **Il Convitto Nazionale.** — Già vi accennai in altra mia che il Consiglio comunale aveva incaricata la Giunta di domandare al Ministero che il locale Convitto Nazionale venisse riformato a base di educazione militare. Con ciò si riprometteva il Consiglio di vedere sensibilmente accresciuto il numero dei convittori, e per conseguenza un utile per la città. Ma ora il Ministero ha risposto che non intende più acconsentire alla militarizzazione di nessun convitto, desiderando prima essere convinto della buona prova di quelli già militarizzati e vedere se non convenga per avventura introdurre alcune modificazioni nel sistema per quelli adottato. La notizia venne data al Consiglio, che si limitò a prenderne atto.

COSSATO. — (Nostre lett., 2 marzo). — **Edilizia.** — Lungo lo stradale da Cossato alla Valle Mosso, strada alquanto frequentata, nella borgata Castellazzo, esistono due medioevali voltoni assai bassi che recano grave incomodo al passaggio dei carri. Or ora, passandovi uno carico di una macchina a vapore demolì buona parte di uno di quei volti, per cui il proprietario del carro sarà tenuto ad una non lieve indennità. Non pare che il Comune di Cossato dovrebbe approfittare dell'occasione ed ordinare la demolizione intiera dei voltoni? Farebbe un'economia sull'indennità da pagarsi al proprietario.

SANTENA. — (Nostre lett., 28 febbraio). — **Al primo sindaco.** — Santena, il villaggio che dal 1879 venne eretto in ente autonomo, celebrava ieri una duplice solenne cerimonia in onore del defunto cav. dott. Giovanni Borelli, il primo sindaco che dal Governo del Re venne messo a capo di questo giovane Comune.

La prima funzione aveva luogo alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale, ove la banda musicale Minocchio, diretta dal professore Bartolomeo Gandolfo, eseguiva, con vero maestria, la grandiosa Messa funebre del Madonno; ed è col cuore commosso che devo tributare pubblici elogi ai quaranta, circa, bravi giovani che compongono il Corpo musicale, e che si splendidamente diedero prova del loro impegno nello studio dell'arte loro.

Di così grande successo devono essere orgogliosi tanto il loro generoso benefattore sig. Giuseppe Minocchio, quanto il valente professore Bartolomeo Gandolfo, di Torino.

Finita la Messa, Consiglio comunale, Clero, Scuole e gl'invitati tutti, accompagnati dalla musica, si recarono al palazzo comunale, ove, nella grandiosa sala consigliare, aveva luogo lo scoprimento d'un busto in marmo rappresentante il compianto cav. Borelli.

Si può meglio immaginare che descrivere la commozione degli astanti quando, al suono di una marcia, il sindaco attuale, Cavaglià dott. Filippo, calò la tela e mise in vista il magnifico lavoro dello scultore sig. Lorenzo Vergnano, di Torino.

Delle commoventi parole dissero poi, prima il sullodato dottore Cavaglià, che fece una minuta biografia dell'estinto, ricordando gli atti principali della di lui amministrazione; poscia il consigliere

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

— Io non mi curo nè degli uni, nè degli altri, — replicò il dottore, — bisogna, secondo me, che una donna non abbia principii determinati che per la morale, per le convenienze, per la casa; per tutto il resto ella deve riferirsi a suo marito. E non a proposito, che sono più logico di te, perchè la signorina Erwin è, in realtà, tanto fenomeno, quanto eroina. Ella è entrata in una carriera tutta di sacrificio e di abnegazione come la tua carmelitana è entrata nel chiostro, senza guardarsi indietro, decisa ad abiurare tutte le soddisfazioni della vita, tutti i gusti del suo sesso. Fra quelle due forme di sacrifizio vi è molta analogia, sebbene l'una sia più moderna dell'altra e meno poetica. Ed è forse, dopo tutto, il sacrificio della signorina Erwin quello che esigerà più tenacia, più costanza, maggiori sforzi, e che, per conseguenza, avrà più merito.

— Sempre i tuoi paradossi! — disse Gilberto.

— Ma no; ma no; rifletti; è, in fondo, la stessa vocazione.

— Salvo che una è divina e l'altra ributtante.

— Ebbene, io scommetto che deve esserci un'aria di famiglia fra le due anime, come vi è fra i due volti. Giungerai a scoprirla, ed allora...

— Allora ricomincerò a fare il giro del mondo, — disse Gilberto, — perchè spero di non essere uno sciocco.

Lasciato il suo amico, andò a vedere in un teatro di prosa, una commedia che metteva in ridicolo, con molto spirito, una medichessa, e soprattutto il marito di lei.

— È appena esagerata dal lato comico — diceva fra sè Gilberto tornando a casa. — Non so se alle donne scienziate non preferisca le lottatrici e le donne barbute.

E riannodò prudentemente relazione con una gentile ballerina che aveva tutta la sua scienza nella punta dei piedini e nessun diploma che quello di cui dispone l'Accademia musicale. Era forse il miglior mezzo di scongiurare il malefìcio lanciatogli da due grandi occhi neri e profondi di medichessa che rassomigliavano a certi occhi di carmelitana e che egli temeva d'incontrare troppo sovente, per la sua pace, nel salotto della signora Durien.

IV.

Se, come è facile supporlo, la bella medichessa seppe dell'impressione vivissima ch'ella aveva prodotto su un giovane elegante e simpatico, quella notizia la lasciò indifferente. Ella faceva allora poco caso dell'ammirazione degli uomini, perchè aveva altre cure che il lettore troverà riflesse nella lettera seguente, da lei diretta ad un'amica:

« Ecco, mia cara Gertrude, un altro esame passato. Tutti si congratulano con me; il nostro piccolo circolo è trionfante; pare che io abbia sollevato il mondo. Io sola non provo alcuna gioia, io sola sono triste ed orribilmente stanca. Nascondo, come meglio posso, questa mia stanchezza a Carlotta, perchè, colla sua mobilità ordinaria, ella passerebbe dall'entusiasmo alla disperazione. Attraverso alle difficoltà della nostra vita ella conserva, anzi aumenta, le sue illusioni, mentre io perdo le mie. E ciò è naturale; noi imprimiamo, l'una e l'altra, al nostro spirito un genere di sforzo tutto differente e non possiamo più vedere le cose sotto lo stesso punto di vista. Ella si dibatte giorno e notte nella finzione, nell'immaginario; io, invece, mi sprofondo nelle più tristi realtà; ella spiega le ali, per mestiere, verso il paese dei sogni; io vivo nelle sale degli ospedali, fra tutte le miserie dell'umanità. Accade così per noi ciò che accadrebbe ad un individuo che non esercitasse che uno solo dei suoi membri; quella parte del suo corpo si svilupperebbe a detrimento delle altre. La nozione di ciò che è possibile e ragionevole si atrofizza dunque sempre più in quella cara creatura che vive d'ideali, mentre io vedo via via sparire fin il più piccolo lembo d'azzurro, di quell'azzurro menzognero ed attraente nel quale è forse necessario che noi, povere donne, fissiamo lo sguardo se non vogliamo morire.

« Amica mia, non lo dico che a te; ogni qualvolta ho sormontato un nuovo ostacolo, ho sempre meglio sentito i limiti imposti dalla natura alla nostra energia; ogni volta mi è parso di essere più lontana dalla meta. La completa ignoranza soltanto è presuntuosa.

« Al principio il programma degli studi non mi aveva troppo spaventata. Nostro padre s'era consolato di non aver figli maschi dando a noi, femmine, un'educazione mascolina; ero pronta e mi sono slanciata con ardore nell'arena. Infatti, perchè, potendo agire, sarei rimasta inoperosa? Volere rendermi utile, volere, a mia volta, aiutare mia sorella, che si sacrificava per me. Provavo un acre piacere a provare le mie forze. La critica stessa del mondo, invece di arrestarmi, mi stimolava a progredire negli studi. Sostenuta da Carlotta, dalle nostre amiche, le quali rivendicano altamente i diritti alla libertà, ero contenta, in fondo all'anima, di affrontare una opinione ingiusta e tirannica. Ma poi... Certamente la mia coscienza non ha indietreggiato di fronte a studi che m'interessano ancora, sovratutto; però non posso più affermare, come facevo in altri tempi, che le donne abbiano attitudine per imparare quanto gli uomini e che non siano troppo temerarie volendo intraprendere di saperne quanto essi. Le loro forze, se non il loro ardore e la loro intelligenza, sono, pur troppo, limitate.

« Gli uomini coi quali studio, col segue, con passo sovente ineguale e stanco, si divertono, lavorando; essi conducono di pari passo i loro piaceri e gli aridi studi che mi affaticano tanto, che mi lasciano senza forze, assorta nella triste contemplazione del mio compito, incapace di gustare le cose piacevoli che rappresentano la superficie della vita e riposano dalla tensione di spirito troppo forte. Mi pare che un momento di frivolità mi farebbe bene, e non posso più essere frivola; la ragione, la riflessione hanno preso in me tutto il posto; esse mi conducono ad una specie di disperazione che non ha nulla a che fare colla saviezza. Sento che per divenire ciò che vorrei essere ci vorrebbe una coltura generale più estesa, una esperienza più larga di ciò che io non avrò mai e, innanzi tutto, una fibra più resistente della mia: una forza fisica che non sia soggetta ad incessanti cambiamenti.

Proprietà letteraria (Continua)

provinciale notaio Paolo Borelli, ringraziando i Santenesi del ricordo marmoreo che vollero decretare al loro *primo sindaco* ed amato di lui zio. Parlava, per ultimo, il professore Giuseppe Robasti, rallegrandosi esso pure della buona memoria che Santena dimostrava di conservare pel Borelli, l'uomo che per quarant'anni circa fu buon amministratore, prima presso il Consiglio chierasco, poscia come sindaco del nuovo Comune di Santena. Il segretario Ferdinando Scanuzzi dava infine lettura del verbale d'inaugurazione e di consegna del busto al Municipio.

E così ebbe termine una festa che rimarrà, senza dubbio, incancellabile nel cuore di questi buoni abitanti.

I drammi invernali della montagna

Le valanghe nel Canavese

In val Soana.

Pont, 3 marzo.

(G..so) — La pittoresca valle il cui nome si sposa a tanti ricordi del medio evo, fatti rivivere in poetica, splendida forma dal nostro Giacosa, fu in questi giorni duramente provata dalla sventura. La neve alta in quasi tutti i punti meglio di una picca (o per darvi una misura più moderna, dirò tre o quattro metri) ricopre la valle, celando fra la sua candidezza lutti profondi ed irreparabili sciagure. Di talune frazioni della valle non era ancora ieri conosciuta la sorte, quantunque i nostri alpini, con una abnegazione che mai si può encomiare a parole, disputassero accanitamente al profondo mal penetrabile ammasso di neve uno stretto sentiero per giungere ai vari luoghi, scoprire nuove catastrofi e recar soccorsi.

La grande sciagura di Chiapetto (in gergo Ciapei) del Comune di Valtorta già è risaputa. L'intera frazione, composta di otto case, fu completamente seppellita da una poderosa valanga. Narrano che la catastrofe avvenne così. Lunedì mattina quattro ragazze della frazione stavano attorno ad una fontana attingendo acqua; ad un tratto un ramolino (piccola valanga) le investì seppellendole a mezzo: alle loro grida accorsero quattro giovani per tentare di liberarle. In quel mentre piombava sulla frazione la grande valanga che portò su quella borgata il silenzio della morte. La notizia, causa la mancanza di comunicazione, non giunse ad Ivrea che il mercoledì verso le due; di là fu spedita subito una compagnia di Alpini comandata dal capitano Dell'Isola Molo, col tenente Basadonna. Era con questa compagnia il tenente-colonnello Michelotti e l'aiutante maggiore in seconda tenente Vignola.

La Compagnia, giunta a Pont verso la mezzanotte, dopo breve riposo muoveva per Ronco e per Valprato. Il sentiero dovette farsi quasi completamente, perchè sulla neve non eran passati che pochi montanari dei luoghi. Pur tuttavia entro il mattino del giovedì gli alpini giungevano sul luogo e intraprendevano l'opera di salvataggio. Ma per le vittime essa era inutile: dei trentun abitanti della frazione neppur uno era scampato.

Conoscete altresì la doppiamente triste sorte di quindici fra di essi. Erano raccolti in un casolare attorno ad una stufa riscaldandosi. Sopra avevano il fienile; la valanga, dopo averli schiacciati, portò a contatto il fieno ed i carboni della stufa e sotto la fredda neve si sviluppò, represso ma tenace, l'incendio. Esso dura tuttora, poichè scavando, si è dato al fuoco nuovo alimento.

I cadaveri dei poveri disgraziati vennero trovati in uno stato orrendo. I loro resti vennero composti in una sola cassa e domani saranno seppelliti così.

Di episodi della straziante catastrofe ve ne sarebbe da riferire a dozzine.

Narrano di una giovane sposa che venne trovata illesa: solo era cerea nel viso e teneva gli occhi sbarrati. Per un istante la si credette viva, tanto era l'aspetto sereno, ma invano la si richiamò a vita. E non dirò di altri, chè già ve ne informai per telegramma. È degno però di essere ricordato il nome del brigadiere di Ronco, che, rimasto per 36 ore sulla neve intento ai salvataggi, ne colse una fiera malattia. Egli è il brigadiere Saldarini. Accanto al suo nome vanno scritti quelli degli industriali di Pont, fratelli Laenter, i quali lavorarono indefessamente, ed i Peretti Martino e Felice, Ferraris Pietro e Coppis Francesco, i quali diedero esempio di coraggio e d'abnegazione.

Attivissimo si mostrò pure il segretario comunale signor Carlo Ferraris-Bottiglia, il quale ebbe testa a provvedere non solo alle disgrazie, ma altresì all'alloggio e vettovagliamento della truppa.

Agli ufficiali ed ai soldati alpini è inutile qualsiasi elogio; essi si resero degni di quella fama che oramai la molte [illegible] in cui ebbero parte di salvatori hanno loro consacrata.

Raccolgo i nomi delle vittime di Ciapei. Esse sono:

Vezzetti Rosalia di Gio. Battista.
Grindotti Francesca, moglie a
Babando Michele con sua figlia.
Babando Francesca con sua figlia.
Babando Maria con suo figlio.
Babando Bernardo colla figlia unica.
Babando Antonio con sua moglie e sei ragazzi.
Babando Caterina, moglie a
Besso Antonio con un figlio.
Bertoliotti Maria con due ragazzi.
Vernetto, addetto al servizio del
Babando-Besso Antonio.
La moglie di Babando-Besso con due ragazzi.
Babando Caterina, nubile, del fu Gio. Carlo.
Babando Caterina, moglie a Paolo.
Babando Michele.
Babando Maria e Virginia, figlie di Leone.

Nello stesso Comune di Valprato si ebbe un'altra valanga. Essa colpì la frazione detta Pian Prà. Non si hanno ancora notizie precise, dappoichè non è tornato ancora nessuno di quelli che si recarono sul luogo. Si conosce soltanto che una squadra di trenta, tra alpini e montanari, poco mancò non rimanesse travolta da una nuova valanga. Credesi che a Pian Prà sia rimasta sotto la valanga una famiglia di quattro persone.

Anche a Salzetto, altra frazione del Comune di Valprato, restò uccisa sotto la neve una famiglia intera a nome Martino. Era composta da certa Caccia Domenica, vecchia di 65 anni, da un suo figlio ammogliato a certa Macocco, madre di tre bambini, da un secondo figlio della Caccia a nome Martino, ex-soldato di cavalleria, e dalla serventa Gambotto, nativa di Campiglia.

Nella valanga di Quaria, Comune di Ronco, di cui già aveste notizia, rimasero uccisi Perucca Maddalena moglie Chiala, d'anni 60, coi nipoti Pietro, d'anni 13, e Giuseppe, d'anni 9, e tutta la famiglia Vescovo composta dal padre Michele, di anni 54, dalla moglie Chiala Maddalena, d'anni 49, dalla figlia Maddalena, d'anni 22, e dalla seconda figlia Maria Angela, d'anni 11.

La valanga di Quaria, scendendo giù in fondo della valle nel torrente Soana, intercettò completamente le comunicazioni, cosicchè ora per giungere a Ronco occorre fare un lungo, faticoso giro sul versante del monte opposto.

Fra i Comuni di Traust e di Forzo posti a poca distanza da Ronco, nella frazione detta del Molino, un'altra valanga colse sotto la famiglia Picchiottino. Per fortuna essa potè essere tratta a tempo in salvo; rimase morta però la figlia Maria Rosa.

Sull'altro versante della valle, a poca distanza da Pont, nel Comune di Frassinetto, la neve fece una vittima sola, e si deve ai carabinieri di Pont, che estrassero vivi quattro sepolti, se non si hanno a contare maggiori vittime.

Stamane, quando scesi da Ronco, mezza compagnia alpina, giunta in rinforzo, apriva la strada Pont-Ronco, aiutata da pochi terrazzani. L'altra mezza compagnia, comandata dal capitano Mosini, venne inviata a Ribordone in Val Locana.

Da questa valle mancano notizie. Nulla si sa di quanto avvenne a Noasca e Ceresole, poichè le vie non furono ancora aperte.

A Ribordone, ove si ebbero cinque morti, in frazione Ramborgogno vennero inviati venti alpini. Più sopra al Santuario di Ribordone si ebbero anche due morti.

Ed ora lasciatemi finire questo doloroso elenco di disgrazie. Il sole splende fulgido sulla neve, e sulle cime dei monti si profilano sopra un limpido azzurro di cielo. La valle pare rida in tanta letizia di cielo; ma smentisce il detto del poeta latino: *Sunt lacrimae rerum*.

In Val di Susa.

Ci scrivono da Susa, 3:

« Ieri mattina a Salbertrand da un carro del treno che trasportava neve in questa stazione sgraziatamente cadde un manuale, che rimase cadavere. Il pretore d'Oulx e il sottoprefetto di Susa furono sul luogo.

« La neve caduta nella vallata di Cesana Torinese misura un metro e mezzo. Finora però nessun inconveniente. Si ha da Bobbiana che verso il mezzodì del 27 del passato mese dal monte Arpeno si staccò una valanga che distrusse completamente il fabbricato di Bertolo Domenico, in frazione Mompellato, regione Ostello. Quel fabbricato era disabitato, ma conteneva foraggi, attrezzi, ecc. Altre valanghe distrussero case non abitate nelle frazioni del capoluogo Fenella e Mompellato. Danni rilevantissimi. Nessuna vittima. »

Da Coazze scrivono che nella notte dal 26 al 27 nella borgata Oliva, frazione alpestre, per la gran quantità di neve caduta, circa tre metri di altezza, rovinava il tetto della casa N. 6, di proprietà Lusiana Alessio, seppellendo sotto le macerie la moglie Maria e tre figlie ragazzine non ancora bilustri. Il vecchio nonno Alessio e un fanciullo di 6 anni, che erano a giacere in fondo alla stalla, rimasero illesi e furono miracolosamente salvati.

L'Ospizio di San Giovanni in Val d'Andorno.

A tranquillità di quelli che hanno colà i loro figli, pubblichiamo questa notizia che ci manda il direttore dell'Ospizio di S. Giovanni:

« È vero che la neve in questi giorni testè scorsi fu oltremodo abbondante, sicchè raggiunse l'altezza di metri 2,50; ma non è vero che siansi suonate le campane a stormo e alzate bandiere per chiedere soccorso. Si era poi provvisti a sufficienza di cibi anche per una settimana ed oltre se faceva d'uopo. »

Per la verità.

Il sindaco di Salbertrand ci prega di dire che non è vero che una squadra di operai locali avanzassero pretese esagerate pel lavori di sgombero della neve sulla ferrovia. A quanto il detto sindaco ci scrive, sarebbero stati invece quelli di Oulx, i quali si rifiutarono e fecero ritorno ai loro paesi, donde furono ricondotti sul luogo del lavoro dallo stesso sindaco di Salbertrand dietro preghiera del collega di Oulx.

Sappiamo che si è costituito a Torino un Comitato di signore per venire in pronto soccorso ai danneggiati dalla neve nelle valli di Lanzo e di Corio. Il Comitato è già entrato in funzione con quello slancio di carità che caratterizza la donna. Brave signore! I poveretti, gli afflitti, quelli che hanno perduto la casa, i parenti, per voi sentiranno meno la grandezza della loro sventura.

Le oblazioni si ricevono alla stazione della ferrovia di Ciriè-Lanzo e presso tutti i capi-stazione della stessa linea.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 4 marzo.

IL BALLO *LA SORGENTE* al Regio.

Preceduta da una lunga aspettazione e da un *Oooh!* significantissimo del pubblico che voleva dire: Finalmente vi siete decisi a cambiarci lo spettacolo coreografico!, la *Sorgente* ha fatto la sua comparsa sulle scene del nostro massimo dopo l'*Aida*. Potremmo aggiungere che la sala era affollata, che nei palchi non facevano difetto le belle signore, che l'esercito era largamente rappresentato da un brillante stuolo di ufficiali di tutte le armi, specie l'artiglieria, che nella platea e nelle gallerie era sparso un po' di *claque*, ma queste sono cose che si sanno a memoria e perciò non insistiamo sulle descrizioni. Solo diremo che dopo il terzo atto dell'opera vi fu un po' di chiasso, causato dallo zelo troppo esagerato di alcuni spettatori, i quali volevano ad ogni costo bissata una frase del tenore.

Il ballo dei signori C. Nuitter e Saint-Léon venne composto per l'Opéra di Parigi parecchi anni or sono, dove ebbe un gran numero di repliche, e la prima a rappresentarlo in Italia, se non erriamo, fu l'impresa della Scala di Milano. Quale successo abbia avuto fra noi ieri sera lo diciamo in poche parole. La *Sorgente* piacque per la semplicità dei mezzi adoperati dal coreografo per ottenere l'effetto ottico e per la esecuzione delle masse, dei comprimari e dei primi ballerini. Infatti la distribuzione delle danze non presenta nulla di grandioso e di sorprendente, ma procede in modo da rendere i ballabili graditi allo spettatore. Le ballerine, trasformate in Libellule, in Farfalle, in Farfarelli, in Fiori, in Sultane, in Schiave, si mostrarono attente e disciplinate. La prima ballerina, signorina Angelina Spotti, fu una *Naila* tutta brio e tutta grazia e danzò in modo da affascinare. Il De Vincenti spiccò salti da incantare. Le altre ballerine signorine G. Pesia, M. Martini, A. Ferrero, F. Gianardi, M. Rossi, P. Campana, A. Rattero, A. Beano, Gioia, ecc., allieve della Scuola di ballo, vennero anch'esse applaudite. Le piccole allieve dovettero replicare un ballabile.

L'argomento del ballo è... quello usato in tutta la coreografia fantastica antica e moderna. Un giovane cacciatore si innamora, per l'influenza malefica di una zingara, della favorita del Khan di Ghendjeh e spicca per lei da un albero un fiore prezioso, ma, come il tenente Saporelli nella *Guerra in tempo di pace*, cade e tutti lo credono perduto, ma egli invece ricomparisce e depone il fiore ai piedi della sua bella. Lo vogliono ricompensare con una borsa piena d'oro. Si rifiuta. È attaccato presso la sorgente che scaturisce dalla roccia e lasciato in balìa di se stesso.

Ma ecco che ad un tratto la roccia si apre, ed in mezzo ad un getto d'acqua appare Naila, la fata della sorgente. Il giovane è libero. La fata gli porge un talismano col quale potrà raggiungere la favorita del Khan e farla sua. Anzi si propone di accompagnarlo.

Detto fatto. In men ch'el dica Djemil, il giovane cacciatore, e Naila si trovano nei giardini del Khan, il quale è più arrabbiato che mai perchè non vede arrivare la sua favorita Nuredda. Questa finalmente giunge, ma il feroce Khan, che non ha avuto tempo nemmeno di vedere Nuredda, s'invaghisce della fata della sorgente. Nuredda e suo fratello Mozdock, sobillati dalla zingara, vogliono uccidere Djemil, ma anche stavolta non vi riescono. Visto però che il cacciatore è innamorato sul serio di Nuredda, finiscono per fargliela sposare con grave sacrificio di Naila, la quale, amando anch'essa il giovane, vuole tirarlo nella *Sorgente*, ma per non opporsi alla sua felicità si adatta a morire per... risorgere nella scena finale in mezzo alle silfidi e ondine disposte in vari gruppi.

I ballabili che incontrarono maggiormente il gusto del pubblico furono: al primo atto le *variazioni* della Libellula, delle Farfalle e dei Farfarelli, il *Passo della Gusla* e *La fata della sorgente*; al secondo atto l'*adagio*, il gran ballabile dell'harem e il *Passo d'azione*; al terzo atto *Le farfalle*. Il riproduttore Marzagora (già noto a Torino per i suoi balli: *La Stella di Granata* e *Day Nulha*, rappresentati, parecchi anni or sono, sulle stesse scene) ebbe quattro o cinque chiamate.

Buona la messa in scena. La musica di Minkous e Léo Delibes quasi sempre lieta e delicata, fece ottima impressione.

⁂ **Teatro Carignano.** — L'argomento della commedia in tre atti dei signori Duru e Chivot: *Nel primo di delle nozze*, è presto detto. Un certo Oscar Dutilleul, milite della riserva, deve partire per fare i suoi ventotto giorni sotto le armi, il giorno stesso delle sue nozze. Egli ha chiesto al Ministero della guerra d'essere dispensato per quella volta, e l'ha ottenuto; ma appena sposato, mentre è già alla stazione per incominciare il viaggio di nozze, riceve un avviso dal Ministero in cui lo si avverte che la concessione fu accordata per isbaglio. Egli deve quindi separarsi dalla sposa appena l'ha chiamata sua. Le peripezie di questo disgraziato primo giorno delle nozze occupano i tre atti della commedia; all'ultimo un'altra lettera del Ministero ridona la libertà al povero Oscar; lo sbaglio era stato non nel concedere la licenza, ma nel ritoglierla.

Che a Parigi, dove il *Journal Amusant* riempie ogni settimana un paio di pagine col mettere in canzone l'esercito di terra e di mare, i signori Duru e Chivot pensassero di scrivere questa loro commedia nella quale non risparmiano il ridicolo a tutto l'esercito cominciando dai soldati della riserva per salire sino al Ministero della guerra, è cosa che si può comprendere. Che poi i parigini l'abbiano applaudita, è affar loro. Forse questo entra nell'affare dei marzi per ottenere la *revincita*, da mettersi assieme alla famosa canzone di *Boulanger*. Ma in Italia su certi punti siamo ancora un poco retrivi. Certe delicatissime arguzie da noi non si capiscono, anzi, sicuramente per torto nostro, paiono scempiaggini belle e buone. Quindi *Nel primo di delle nozze* fu gagliardamente riprovato ieri sera al teatro Carignano. La coscienziosa esecuzione non servì a nulla, e nel terzo atto il chiasso del pubblico fu tanto che non si può essere sicuri nemmeno che la commedia sia giunta al termine. Delle ultime scene non se ne capì nulla. B.

⁂ **L'Otello a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« ROMA, 4, ore 8,30 ant.

« Ieri sera al teatro Argentina andò in scena l'*Otello* di Verdi. Quantunque i prezzi fossero assai alti, il teatro era pieno di gente. Assisteva alla rappresentazione la Regina.

« Fu applauditissimo il Tamagno. Anche il Maurel fu festeggiato. Si volle il bis del *Credo* e dell'*Addio care memorie*, nel secondo atto, e dell'*Ave Maria*, squisitamente cantata dalla Borghi-Mamo al quarto atto. Pel resto dell'opera il successo fu freddino; in generale l'esecuzione fu mediocre. »

⁂ ***I Tristi amori* di Giacosa a Firenze.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« FIRENZE, 4, ore 9 ant.

« Ieri sera al teatro Nuovo la Compagnia di Eleonora Duse ha rappresentato i *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa. Il successo non fu pari a quello di Torino, Milano e Bologna. Vi furono applausi, ma non senza contrasti, nel secondo atto. L'esecuzione buona. »

— Questa stessa commedia del Giacosa fu rappresentata ieri con grande successo a Brescia, e mercoledì ventura andrà in scena a Verona.

⁂ **Teatro Alfieri.** — Diamo l'elenco delle Compagnie che verranno all'Alfieri durante l'anno in corso:

Aprile e maggio: Compagnia d'operette Scalvini — Giugno e luglio: Compagnia d'operette Tani — Agosto e settembre: Compagnia comica milanese diretta da Edoardo Ferravilla — Ottobre, novembre e dicembre: Compagnia di operette di Raffaele Tomba.

⁂ **Una dimostrazione al professore Morselli.** — L'altro ieri il prof. Morselli che, reduce da Roma, riprendeva le sue lezioni di antropologia nell'anfiteatro di chimica, è stata fatta una vera dimostrazione. Vi erano, oltre a una folla di studenti, molti cittadini e signore. All'ingresso del simpatico professore scoppiarono applausi e grida di: *Viva il professore liberale! Viva Giordano Bruno!* Il Morselli rispose ringraziando e salutando la gioventù torinese a nome della gioventù romana. Si congratulò con gli studenti che fossero mossi da sentimenti generosi di solidarietà, di amore alla scienza e di rispetto alla libertà filosofica. Terminò invitandoli a trovarsi con lui in Roma all'inaugurazione del monumento Bruno in Campo di Fiori.

E qui altri applausi. Alla fine della lezione — in cui trattò dell'evoluzione dell'individuo in rapporto con l'evoluzione della specie umana — il Morselli fu fatto segno a una nuova ovazione, che si ripetè in via Po alla sua uscita dall'anfiteatro.

— Cogliamo quest'occasione per annunziare che nella settimana entrante la Ditta L. Roux e Compagnia metterà in vendita il discorso pronunciato a Roma dal Morselli in commemorazione di Giordano Bruno. Sarà un elegante opuscolo elzeviriano di circa 90 pagine, al prezzo di L. 1 50.

CRONACA

Domenica, 4 marzo.

= **Una strana omonimia.** — Nel romanzo d'appendice in corso di pubblicazione: *Le donne emancipate*, di Th. Bentzon, si fa cenno di una famiglia Faverges, e specialmente di una Elisabetta Faverges fattasi monaca. Ora avviene che, per una strana combinazione, esiste a Torino una distinta famiglia Faverges, e che una signorina Elisabetta vive ritirata in un convento. Questa singolare coincidenza di nomi e di casi ha sollevato intorno ai signori Faverges di Torino una curiosità straordinaria... che crediamo non sia per gli omonimi la cosa più gradita del mondo. Inutile dire che i personaggi del romanzo non hanno assolutamente nulla di comune con quelli dell'egregia famiglia torinese, e ci teniamo a fare questa dichiarazione per togliere di mezzo ogni ulteriore equivoco.

= **Liste elettorali politiche.** — Il sindaco notifica:

La lista degli elettori politici di questa città e l'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 14 della legge elettorale politica 24 settembre 1882 stati riveduti dalla Giunta municipale, sono esposti per quindici giorni all'albo pretorio, e nell'Ufficio municipale Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), onde ognuno possa prenderne visione.

Invita perciò quelli che abbiano reclami a fare al Consiglio comunale per iscrizioni, omissioni, o cancellazioni nella lista compilata dalla Giunta municipale, a presentarli al predetto Ufficio, nel termine stabilito dall'articolo 23 della menzionata legge, cioè non dopo il 15 del corrente mese.

= **Asilo notturno Umberto I.** — La presidenza dell'Asilo nel far noto al pubblico che l'istituzione caritativa funziona regolarmente con dar ricovero a molti derelitti che accorrono a chiedere l'ospitalità, crede debito suo additare alla pubblica riconoscenza le seguenti offerte:

Frutto di una colletta iniziata da un socio di una Società costituitasi nello scorso carnevale a scopo di divertimenti (via Alfieri, 24) L. 69 50.

Importo di una *corbeille* di fiori posta all'incanto da un amico di casa Bisattini Vittorio (via Pisa) in occasione che una comitiva di amici erasi radunata per una festa danzante in detta famiglia, L. 42.

Segnala poi specialmente alla riconoscenza pubblica il benemerito *Circolo di San Salvario* per il lieto risultato della tombolina iniziata da quel Circolo a favore dell'Asilo. La presidenza del Circolo partecipava il risultato con la seguente cortesissima lettera:

« Son ben lieto di parteciparle il risultato definitivo della tombolina fatta in questo Circolo, e di rimetterle la somma di L. 774, ammontare del ricavo di essa e del concorso del Circolo deliberato in assemblea generale.

« La Direzione è soddisfatta di aver potuto contribuire a cotesta umanitaria istituzione, e si unisce a me per augurarle un prospero avvenire a sollievo degli infelici.

« *Il presidente*: firmato ing. Tosso. »

= **Elenco dei giurati** che dovranno prestare servizio nella sessione d'assise, che comincia il 15 marzo:

Giurati ordinari. — 1. Bersezio comm. Vittorio fu Carlo, dottore in legge, Torino — 2. Brunero Giuseppe fu Michele, consigliere comunale, San Maurizio — 3. Ostorero Giacomo fu Giuseppe, consigliere comunale, Coazze (Susa) — 4. Arpino Gio. Battista fu Guglielmo, farmacista, Poirino — 5. Mondino Celestino di Matteo, avvocato, Torino — 6. Ravicchio di Valle conte Carlo fu Adolfo Giuseppe, possidente, Torino — 7. Chiari Giacomo fu Raimondi, maestro, Carmagnola — 8. Fassione cav. Guglielmo fu Antonio, capitano pensionato, Rivarolo — 9. Franza Giuseppe Michele fu Giuseppe Antonio, ex-consigliere, Villar Perosa (Pinerolo) — 10. Falcone Giuseppe di Pietro, benestante, Torino — 11. Doglietti Luigi Casimiro di Giuseppe, avvocato, Torino — 12. Maffei Battista di Luigi, medico chirurgo, Pinerolo — 13. Chiaretta Simone fu Giuseppe, Alpignano — 14. Dono Giuseppe fu Biagio, maestro, Buriasco (Pinerolo) — 15. Demichelis cav. Carlo fu Carlo, capitano pensionato, Torino — 16. Perotti cav. Cesare fu Giuseppe, proprietario, Torino — 17. Giusiana Sebastiano fu Michele, possidente, Torino — 18. Oggero Antonio di Vittorio, laureato in legge, Torino — 19. Malatre Amedeo fu Francesco, farmacista, Moncalieri — 20. Avalle Eugenio fu Felice, albergatore, Pinerolo — 21. Luzzatti Michele fu Marco, avvocato, Torino — 22. Genolin Giovanni fu Carlo, medico, Condove (Pinerolo) — 23. Carena Secondo di Enrico, professore, Torino — 24. Malan Gio. Pietro fu Gio. Pietro, maestro, Torre Pellice (Pinerolo) — 25. Doglietti Raimondi di Tommaso, ingegnere, Torino — 26. Carmagnola Paolo di Gaetano, ingegnere, Torino — 27. Cora Enrico fu cav. Luigi, Torino — 28. Grosso Federico fu Luciano, avvocato, Torino — 29. Breda Michele fu Nicola, ex-consigliere, Viù — 30. Isacco Onorato di Carlo, insegnante, Torino — 31. Bertinetti Giovanni di Michele, Gassino — 32. Bruno cav. Carlo Nicola fu Antonio, impiegato postale, Torino — 33. Corrado cav. Alessandro Pietro fu Carlo, capitano commissario, Torino — 34. Vandetti Augusto fu Gio. Battista, Castiglione (Gassino) — 35. Parodi Luigi fu cav. Giovanni Maria, Pinerolo — 36. Ponsero Vincenzo fu Gio. Battista, notaio, Guiglione (Susa) — 37. Miglio Giuseppe fu Stefano, Sant'Ambrogio (Susa) — 38. Filippi Giov. Battista fu Vittorio, negoziante, Torino — 39. Mascardi Luigi di Antonio, ingegnere, Torino — 40. Caramagna Giuseppe fu Giuseppe, farmacista, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Bori Michele fu Francesco, Torino — 2. Bottasini Alberto di Cesare, perito agronomo, id. — 3. Gastinelli Vincenzo di Giovanni Battista, maggiore in riposo, id. — 4. Foliotti di Bigras conte Giovanni fu Gaspare, possidente, id. — 5. Giacomelli Vincenzo Gio. Battista, negoziante, id. — 6. Otello Carlo fu Carlo, impiegato, id. — 7. Corrino Giuseppe di Gio. Battista, misuratore, id. — 8. Lanza comm. Secondo fu Giuseppe, professore, id. — 9. Vighna Francesco di Camillo, licenza liceale, id. — 10. Radicati di Brozolo cav. Casimiro fu Giuseppe, possidente, id.

= **Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.** — Presidente: cav. Rossi G. B.:

Marzo 15 — Doria Bartolomeo (furto). Testi 6. Difensori: Demaria e Nasi.

Id. 16-17 — Besio Gioachino (mancato assassinio). Testi 9. Difensori: Fassio e Chiappero.

Id. 19 — Bianchi Gio. Battista (libidine contro natura). *Senza giurati*. Difensore: Demaria.

Id. 20-21 — Schellino Alberto e Schellino Francesco (falso e truffa). Testi 11. Difensori: Roggieri senior e Galvano.

Id. 22-23 — Borello Gennaio (ferimento seguito da morte). Testi 8. Difensore: Nasi.

Id. 24 — *Cause contumaciali*.

= **Per le stazioni ferroviarie di Torino.** — Venerdì sera, alle ore 9, nella sala maggiore della Società Promotrice dell'industria nazionale, il Comitato per la sistemazione delle stazioni ferroviarie di Torino tenne un'adunanza, a cui presero parte circa cinquanta persone. Il senatore comm. Colombini, presidente del Comitato, dichiarata aperta la seduta, cominciò col far dare lettura del verbale dell'adunanza precedente, ciò che fu fatto dall'ing. Albert. Quindi il presidente notificò all'assemblea che, conformemente alla facoltà concessagli di aggregarsi quelle persone che stimasse più adatte, il Comitato era rimasto così composto:

Presidente: Colombini comm. avv. Camillo, senatore del Regno — Vice-Presidenti: Sacheri ing. cav. Giovanni; Strada ing. Ernesto — Segretari: Albert ing. Alfredo; Panié avv. Felice — Membri: Boggio ing. Camillo; Botteri cav. prof. Onorato; Cibrario avv. cav. Giacinto, deputato al Parlamento; Girard cav. Onorato; Gnifetti Giovanni; Meano ing. cav. Cesare; Pagano comm. Marcello; Rey Carlo, costruttore impresario; Reycend ing. cav. Angelo; Siccardi comm. Ferdinando; Soldati ing. cav. Vincenzo; Talucchi Vespasiano; Tonta ing. cav. Giuseppe; Vicarj ing. Mario; Zerboglio ing. Pier Giuseppe.

Così pure comunicò che si costituì la Commissione tecnica, che risultò composta degli ingegneri Albert, Boggio, Meano, Soldati, Strada e Vicarj, sotto la presidenza dell'ing. Sacheri, al quale il senatore Colombini diede la parola per l'esposizione della relazione intorno ai risultati degli studi fatti dalla Commissione stessa. E l'ing. Sacheri dà lettura della relazione, di cui accenneremo alle conclusioni, che sono le seguenti:

La Commissione riconosce che l'impianto della stazione di Valdocco permetterà di risolvere a Porta Susa i problemi dell'edilizia e della viabilità; ma si preoccupa del fatto che la creazione di questo scalo importa la soppressione di quello di Porta Susa, che raccomanda si conservi per viaggiatori e bagagli. — Quanto a Porta Nuova, crede che il progetto della Mediterranea non risponda alle esigenze dei due borghi San Salvario e San Secondo, a cui risponde invece il progetto Tonso opportunamente modificato. — Crede nella necessità del trasporto della stazione-merci oltre la Barriera di Genova, e della creazione di una succursale in Vanchiglia, come pure dell'abbassamento del piano del ferro a Porta Nuova.

Applausi accolgono la bella relazione dell'ingegnere Sacheri, sulla quale il presidente apre la discussione. Prende la parola l'ingegnere Borgatta, che vorrebbe aver dei dati precisi intorno alla spesa del progetto approvato dalla Commissione, e vorrebbe che si insistesse presso il Municipio per ottenere risolto il problema senza abbassare il piano del ferro. L'avvocato Casalegno desidera che il Comitato pensi a procurar presso la cittadinanza appoggio alle proposte della Commissione. Il signor Pelli vorrebbe che il Comitato unisse l'azione alla parola; crede buona la soluzione proposta dall'ingegnere Tonso. Finalmente il presidente mette ai voti la relazione, che è approvata ad unanimità. La seduta è levata verso le 10 1/2.

= **Un capo-stazione.** — Il signor Alberto Tournier ci scrive pregandoci di far sapere che i viaggiatori che si trovavano lunedì 27 u. s. nel treno di Modane, avendo dovuto fermarsi pressochè una giornata ad Alpignano, furono in grado di apprezzare l'attività e la squisita cortesia di quel capo-stazione, signor Garneri, il quale fu loro largo d'ogni soccorso, anco di cibi e bevande. Reduci, ringraziano l'egregio funzionario.

= **Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalla neve.** — 2ª lista — Kuster cav. Antonio, L. 100 — Calani marchese Aristide, direttore-proprietario della *Gazzetta di Torino*, 200 — Boraone avv. G. M., 10 — Doneo cav. Luigi, 20 — Guillot Stefano ed Emilia, 20 — Pomardi Camillo, 20 — Albertini conte Enrico, 50 — Fiorio avv. Alfredo, 50 — N. N., 20. — Totale della 2ª lista L. 490 — Lista precedente L. 1240 — Totale generale L. 1730.

NB. Le offerte si ricevono nel locale del Club Alpino Italiano in via Alfieri, 9, piano 2º, dalle ore 10 a mezzogiorno e dall'una alle 5 pom.

= **Un dramma fra militari.** — Al momento di mandare il giornale in macchina veniamo a sapere che stamane, verso le 10, nella sala d'adunanza dei sott'ufficiali, in uno dei nostri quartieri, due furieri sono venuti a diverbio per ragioni ancora non ben precisate. Uno di essi ha tirato quattro rivoltellate all'altro, ferendolo mortalmente al collo; poscia, rivolta l'arma, una rivoltella di piccolo calibro, si è ucciso. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il morto all'Ospedale militare. Daremo maggiori particolari.

= **Le gesta dei ladri.** — Nella notte dal 2 al 3 corrente, ad ora imprecisata, ladri sconosciuti, mediante rottura della porta, penetrarono nel negozio da pizzi e tulli tenuto dalla ditta Bertero e Genari, in via S. Francesco d'Assisi, N. 14, piano 1º, e da un tiratoio del banco, che scassinarono, rubarono L. 50. Tentarono pure di scassinare la cassa forte, ma, forse disturbati, o che la cassa resistesse ai loro sforzi, abbandonarono l'impresa.

— La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto a danno di Chiaravoglio Emanuele, droghiere in via Po, N. 31. Per ciò fare i ladri dovettero gettare a terra una parte del muro verso il cortile per l'altezza di un metro circa, essendochè le serrature, per la loro resistenza, rendevano ai ladri difficile l'operazione col solo uso di grimaldelli e leve. Devono essere stati disturbati perchè s'allontanarono senza poter penetrare nella bottega.

— Virano Barbarina, negoziante da mobili sul corso Vittorio Emanuele II, denunciò che il giorno 3 andante, verso le ore 8 ant., ignoto ladro, approfittando della momentanea assenza del proprietario, s'introdusse nel detto negozio e gli involò tre pezze di stoffa del valore di L. 120 circa.

= **Morsicato da un cane.** — Carlo Serra Giovanni, d'anni 41, facchino, veniva morsicato da un cane alla guancia sinistra, riportando una ferita guaribile in cinque giorni.

= **Apoplessia fulminante.** — Nella regione Maddalena, isolato N. 55, casa Delpiano, abitava da solo in una soffitta certo Barbero Matteo fu Matteo, d'anni 56, spazzaturaio. Ieri mattina, verso le ore 9 1/2, il Barbero fu trovato cadavere nel proprio letto.

Il dott. Zoppegni, avvisato del fatto, si recò sul luogo e dichiarò che la morte del Barbero era avvenuta in seguito ad un colpo di apoplessia fulminante.

= **Arrestati:** Tre individui perchè contravventori all'ammonizione, sette per ozio e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Domenica, 4 marzo.

REGIO, ore 7 1/2 — (Lettera A). — *Aida*, opera. — *La sorgente*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Il marito di Babette*, commedia. — F...., conferenza — *La bertuccia*, scherzo comico.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
NAZIONALE, ore 8 — *L'inquisizione di Spagna*, dramma.
ALFIERI, ore 8 3/4 — *La portatrice di pane*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Ai nom dla lege*, dramma. — *Un negoziant da candeile*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — *Ninetta*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 5 — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Un viaggio in pallone*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 3 marzo 1888.

NASCITE 32, cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI. — Bella Filippo con Luciani Luigia — Dapino Paolo con Gabinio Emma — Laurenti Vittorio con Conegliano Regina — Pruchot Adolfo con Didero Metilde — Sansoni dottor Luigi con Fanelli Adele.

MORTI. — Giordano Luigia, d'anni 64, di Torino, Goletti Maria n. Filosi, id. 68, di Vercelli, cameriera. Mosso Giov., id. 74, di S. Michele d'Asti, bracciante. Aprà Domenico, id. 72, di Pavarolo, neg. carbone. Gallo Antonio, id. 75, di Sommariva Bosco, pensionato. Ponsio Annetta, id. 52, di Rivalta Canav., agiata. Faira Domenica, id. 78, di Cuneo, cameriera. Broro Anna n. Ravinale, id. 83, di Grinzane, [illegible]. Origuani Cat. n. Varetto, id. 25, di Borgaro Canav. Martinengo Madd. n. Rapello, id. 92, di Ala di Stura. Vallino Gio. Pietro, id. 32, di Lanzo, ex-negoziante. Calatrone Luigi, id. 60, di Canneto di Pavia, pensionato. Avanzini Giuseppina, id. 17, di Montiglio, sarta. Bardessone Margherita, id. 40, di Torino, serventa. Borca Gioachino, id. 50, di Casale, calzolaio. Vergobbi Giovanni, id. 44, di Bassano, scalpellino. Vaccaris Teresa, id. 53, di Dogliani, sarta. Morno Biagio, id. 85, di Torino, caffettiere. Panero Pellegrino, id. 67, di Torino, carceriere. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

PARASSITI e DIFFAMATORI

Quando uno Stabilimento letterario od artistico per le sue lodevoli e scelte creazioni sa elevarsi sui concorrenti e si accaparra la stima e la fiducia del pubblico, vediamo subito degli invidiosi o dei parassiti incapaci di iniziative proprie, che come cani affamati si gettano sul nuovo e vigoroso arrivato, tentando con arti diffamatrici di menomarne l'importanza, di tarpargli le ali, e se non vi riescono, tentano di sfruttare il più che sia possibile a loro vantaggio l'ingegno e gli sforzi altrui. Così avviene coi prodotti industriali e chimici, e massime coi prodotti farmaceutici. Se un medico o un farmacista, p. e., arriva a trovare un rimedio speciale e ottimo per una data malattia, è più che naturale che egli pensi a riservarsi la sua scoperta con un brevetto (in questo mondo non si vive con la gloria!). Orbene, ad onta dei brevetti, potete star certi che dopo poco tempo sorgerà uno sciame di bassi affaristi e speculatori i quali tenteranno o di gettare la diffidenza sopra il nuovo prodotto, per quanto appoggiato dall'intera massa dei medici, o di preparare essi medesimi dei rimedi di nessuna utilità a cui applicheranno il nome dell'invenzione legalizzata, oppure qualche altro nome che gli assomigli assai. Contro questi diffamatori e falsificatori, che non sono che ladri in tuba e guanti, provvede la Legge; ma intanto il pubblico ed i medici vengono bassamente mistificati, ed il vero autore del medicamento brevettato ne viene immensamente danneggiato. Ciò avvenne in questi ultimi mesi colla Catramina Bertelli. Vari concorrenti pubblicarono avvisi-réclame, alcuni diffamando la Catramina Bertelli, altri tentando di imporre al pubblico qualche loro prodotto, che, quantunque non in forma pillolare, denominarono però falsamente come composto anche con Catramina. Contro costoro è stata sporta regolare denuncia. Intanto i signori medici e il pubblico restano avvisati che le Pillole di Catramina Bertelli sono l'unico rimedio di Catramina ora in vendita presso le farmacie, e che questo rimedio, come pure il vocabolo « Catramina » brevettato, è di esclusiva invenzione e proprietà della Ditta A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, di Milano, e che quantunque dietro parziali dati forniti dalla Ditta suddetta (e si noti dopo l'introduzione da sua parte delle Pillole di Catramina) alcuni giornali scientifici abbiano pubblicata la derivazione e la ragione d'essere di questo importante e nuovo medicinale, pure la stessa Ditta si è riservata esclusivamente il secreto di preparazione.

Ogni preparazione detta di Catramina, o detta contenente Catramina, che non emani dalla Ditta A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, di Milano, è certamente una bassa mistificazione.

H 1031 M

TORINO, [illegible] — Tipografia L. ROUX e COMP.